Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Pubblicità Italiana, Roma, via Tribuna, ... e sue Succursali.
...dione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.
(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 20 Marzo 1919 — ROMA — Giovedì 20 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 76

La sistemazione delle questioni per la pace e la Lega delle Nazioni

L'interesse particolare inglese e l'interesse generale della pace

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 19, ore 11.

Solamente stamane i giornali danno informazioni dell'importante passo compiuto dai Presidenti Wilson, Clemenceau e Orlando verso Lloyd George con la lettera di cui ieri vi detti notizia; lettera nella quale lo pregano a non lasciare la Conferenza di Parigi in questo momento decisivo.

La lettera è stata trasmessa immediatamente da Lloyd George al suo gabinetto di Londra. Oggi ne abbiamo subito un primo effetto sensazionale con la venuta dei rappresentanti delle Trades Unions *dei ferrovieri inglesi. Infatti il segretario del Sindacato dei ferrovieri, Thomas, è arrivato da Londra in aeroplano. Conoscete già le complicazioni della situazione britannica e sapete come la classe operaia inglese si sia determinata ad una immensa agitazione alla quale partecipano minatori, ferrovieri ed altri operai dei trasporti: in totale due milioni di lavoratori. Le organizzazioni operaie presentarono al Governo un memoriale delle loro aspirazioni e rivendicazioni, che terminava con un ultimatum, il quale scadeva il 15 marzo. Lloyd George formò allora una Commissione incaricata di studiare il memoriale e di darne il suo parere ottenendo però che la scadenza del termine fosse protratta al giorno 20 marzo, data la gravità dei problemi prospettati.*

L'Inghilterra ha visto adempiersi la propria missione quale protettrice della neutralità del Belgio; ma l'adempimento di tale missione ha costituito a sua volta il baluardo della propria difesa. Essa si è impadronita della flotta germanica; s'è arricchita delle massime spoglie coloniali tedesche e turche, sia pure sotto la veste di mandato o di protettorato. Avendo così ottenuta una vittoria integrale e totale, l'Inghilterra ha sentito rinascere il suo istinto insulare e s'è ritirata quasi in disparte dalle fondamentali questioni europee, giovandosi della propria libertà di azione per la sola protezione dei propri interessi, spinta agli estremi.

Questa reviviscenza dell'egoismo insulare costituisce, nè sola nella mia opinione, una mancanza verso gli Alleati, ma anche un gravissimo errore. Se, sottraendosi ai doveri superiori che le incombevano per la ricostruzione del mondo, l'Inghilterra obbedisse oggi agli istinti del suo egoismo, gli avvenimenti potrebbero in breve tempo mostrarle che assai meglio avrebbe provveduto ai suoi propri interessi guardando più lontano, e dandosi maggior cura degli interessi universali.

L'insularità — quale era concepibile nelle condizioni del passato — diventa assurda nella complessività e nella comunità della vita attuale; e l'Inghilterra dovrà accorgersi che, qualora non corregga questa sua tendenza, ciò sarà a scapito delle sue fortune e della pace d'Europa.

Intanto non possiamo meravigliarci se — quando questa visione più ampia e più comprensiva è mancata al Governo imperiale — essa manchi alle organizzazioni operaie, e che queste si sieno lasciate trascinare a sovraporre frettolosamente i propri problemi ai maggiori problemi della pace mondiale.

Le classi operaie inglesi tuttavia hanno sempre avuto — vicino al senso dei propri diritti di classe — il senso dei loro doveri generali come cittadini; ed anche questa volta abbiamo fiducia che essi comprendano l'appello che la Conferenza della Pace rivolge a loro, mediante la lettera di Wilson, Clemenceau ed Orlando, diretta a Lloyd George; e sapranno rispondere in modo adeguato.

O. Malagodi

* * *

LONDRA, 19.

Che con l'arrivo di Wilson a Parigi, le decisioni definitive della Conferenza circa le condizioni per la pace preliminare con la Germania, sarebbero state sottoposte a nuovo esame, era da prevedere. Se, come sembra lecito supporre, la questione della frontiera occidentale tedesca era stata provvisoriamente risolta, durante l'assenza del Presidente in base a garanzie strategiche chieste dalla Francia, era naturale che il Presidente, prima di sanzionare convenzioni che sono in contrasto stridente coi suoi 14 punti, accampasse il diritto di apprendere la legittimità o meno delle pretese francesi. In Inghilterra non si crede che tali pretese, sopratutto quelle che riguardano la futura sorte del bacino della Sarre e la provincie renane siano mai state considerate con simpatia nei circoli responsabili americani.

Si suppone qui che Wilson, dopo maturo esame del programma francese, abbia risolutamente sostenuto la tesi che — con la formazione della Lega delle Nazioni alla quale verrebbe ammessa anche la Germania — le garanzie territoriali sotto forma di annessioni o di forzata separazione politica di parte del territorio tedesco dal resto della Germania, non avrebbero più alcuna giustificazione.

Secondo un dispaccio da Parigi del *Daily Express*, si obbietterebbe da parte francese al Presidente che, in vista dell'opposizione del Senato degli Stati Uniti, non vi è certezza che la Lega delle Nazioni possa ottenere la sanzione americana e che in tale circostanza la Francia non può rinunciare ad effettive ed immediate garanzie territoriali ed economiche per fare assegnamento esclusivamente sulla futura protezione di una lega il cui avvento è tuttora in dubbio. L'atteggiamento dei delegati inglesi è sopratutto inspirato dal desiderio che la pace con la Germania non sia ritardata. La incorporazione dei principii fondamentali della Lega nel trattato preliminare importerebbe infatti decisioni immediate riguardo alla futura limitazione degli armamenti navali, decisione che la Gran Bretagna non è disposta a discutere frettolosamente.

Data questa situazione si dubita che le informazioni raccolte ieri dal *Manchester Guardian* — secondo cui la Francia avrebbe ammessa la possibilità di rinunciare alle garanzie territoriali contro la Germania ed avrebbe riconosciuto all'Austria tedesca il diritto di auto decisione — siano premature. Dal punto di vista inglese la situazione è poi complicata dal fatto che la grave crisi operaia potrebbe richiedere da un momento all'altro il ritorno a Londra di Lloyd George, ciò che naturalmente tende ad accentuare il desiderio della delegazione inglese che le questioni di principio sollevate da Wilson vengano risolte prima della partenza del *Premier* da Parigi. Il fatto però, che Wilson e Clemenceau hanno pregato il primo Ministro inglese nella forma inconsuetamente solenne di un appello firmato di non allontanarsi da Parigi, in questo momento, sembra denotare che i capi delle delegazioni alleate annettono scarsa speranza di arrivare ad una decisione immediata.

Lloyd-George farebbe tuttavia ritorno a Londra non più tardi di venerdì; perchè il giorno seguente scade il termine fissato dalla Federazione dei minatori per la proclamazione dello sciopero, il quale verrebbe deciso nella giornata di venerdì stesso, se il rapporto della Commissione di inchiesta — la cui redazione è incominciata oggi — venisse disapprovato dai capi della Federazione.

Una decisione favorevole allo sciopero determinerebbe una crisi tanto più grave in quanto che i ferrovieri e i lavoratori dei trasporti — le cui *Trade Unions* sono vincolate da un trattato di alleanza con la Federazione dei minatori — minacciano di scioperare simultaneamente. Davanti al pericolo di una crisi che paralizzerebbe la attività del paese, la presenza del Primo Ministro è vivamente desiderata perchè contribuirebbe certamente a rassicurare la opinione pubblica, per quanto vi siano fondate speranze che la crisi possa essere scongiurata.

Invito a Lloyd George di Wilson, Clémenceau e Orlando

LONDRA, 18.

Wilson, Clémenceau e Orlando hanno inviato a Lloyd George la seguente lettera:

« Parigi, 17 marzo.

« Signor Primo Ministro,

« Ci sembra assolutamente essenziale, perchè l'ora della pace non sia ritardata più del necessario, che restiate a Parigi fino a che le principali questioni che si riallacciano alla pace stessa, non siano risolute, e vi preghiamo vivamente di voler accogliere di buon grado il nostro desiderio.

Crediamo che importantissimi risultati potrebbero essere ottenuti se voi poteste prendere disposizioni che vi consentano di restare ancora due altre settimane a Parigi. Vi rivolgiamo questa domanda con piena cognizione di causa non ignorando che questioni urgenti vi richiamano in Inghilterra e che perciò noi vi domandiamo di fare un sacrificio.

Vostri devoti: Wilson, Clémenceau, Orlando ».

Thomas chiamato a Parigi da Lloyd George

LONDRA, 19.

Il Segretario del Sindacato dei ferrovieri inglesi, Thomas, che è stato chiamato urgentemente per conferire con Lloyd George, è partito da Meudon alle 10 in aeroplano.

Il rapporto dei delegati italiani sulle 8 ore di lavoro

PARIGI, 18.

Il rapporto presentato dai delegati italiani Mayor des Planches e Cabrini alla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sulla questione della giornata di otto ore in Italia, pone in evidenza che, mentre a tutto febbraio u. s., l'orario più diffuso nelle industrie italiane era quello di dieci e dieci ore e mezzo, entro il corrente mese dovrà essere attuato l'orario di otto ore nelle industrie tessili, nelle industrie poligrafiche e nelle industrie chimiche; nel mese di aprile nelle industrie meccaniche, navali ed affini e nelle industrie edilizie e nel mese di giugno nelle industrie siderurgiche.

Il rapporto continua dando notizia dell'introduzione delle otto ore negli arsenali e nelle fabbriche d'armi dello Stato e dà altresì notizia delle dichiarazioni fatte dal Governo italiano per l'applicazione della giornata di otto ore a quelle categorie di ferrovieri le cui mansioni sono caratteristicamente assimilabili a quelle degli operai. Il rapporto riassume gli accordi sindacali in corso per l'estensione della giornata nelle industrie per la carta, per il vetro e per l'abbigliamento. In un paragrafo sono accennate le iniziative per le otto ore in alcune lavorazioni agricole.

La Commissione Internaz. del lavoro riceve i delegati dei gruppi femminili

PARIGI, 18.

La Commissione per la Legislazione Internazionale del Lavoro ha ricevuto oggi in udienza i Delegati dei principali raggruppamenti femminili alleati.

Per l'Italia era rappresentato il Consiglio Nazionale delle donne dalla signora Maria Ameglio Evoli.

Ciascuna delegata ha illustrato il punto speciale delle richieste femminili che si possono così riassumere:

Rappresentanza delle donne nella istituenda conferenza internazionale permanente del lavoro; istituzione in ogni paese di un Consiglio per gli interessi delle donne lavoratrici; parità di salario a parità di lavoro tra uomini e donne; assistenza sanitaria e pecuniaria alle lavoratrici nel periodo della maternità; obbligo scolastico per i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso sino al quindicesimo anno di età e corsi complementari; giornata delle otto ore; sabato inglese; soppressione del lavoro notturno; severa regolamentazione del lavoro a domicilio con un minimo legale di salario.

Nella seduta di domani saranno prese definitive decisioni sulla divergenza intorno ai poteri da attribuire alla istituenda conferenza internazionale per le convenzioni sul lavoro.

Com'è giudicato dagli Alleati
Il memoriale italiano

PARIGI, 19, ore ore 14.

Il memoriale delle nostre rivendicazioni, letto in questi giorni con l'attenzione che il momento esige, ha lasciato nelle sfere giornalistiche, politiche e diplomatiche le migliori impressioni. Apprezzata specialmente è stata la serena esposizione della situazione in cui si trova il nostro paese, nonchè l'assenza di ogni discussione e di ogni polemica.

Il memoriale è giudicato un documento degno di un paese che — dopo essersi battuto per alte ragioni ideali — rivendica unicamente quanto è suo diritto di rivendicare.

La serenità del tono e la solidità delle argomentazioni hanno concorso, insieme col carattere giusto e moderato delle nostre domande, a distruggere definitivamente quella leggenda di imperialismo che era stata creata e diffusa artificiosamente, ai nostri danni, dai nostri avversarii, aiutati da certi loro protettori inglesi e francesi verso i quali si era da noi mantenuta la politica del silenzio troppo prolungato. Quel silenzio aveva indubbiamente in suo favore certe aristocratiche ragioni di dignità; ma poteva essere male interpretato e si poteva prestare a manovre dialettiche delle quali i nostri oppositori hanno fortunatamente abusato.

Nulla meglio della parola, precisa e sobria, del memoriale, poteva mettere in rilievo tale abuso, facendo vedere quali misurate domande avanzi una grande Potenza come l'Italia, vincitrice della guerra, in confronto con le assurde pretese di coloro i quali, dopo avere combattuto contro l'Intesa, hanno avuto l'audacia, — presentandosi come amici ed alleati — di pretendere di far l'Intesa complice del loro imperialismo contro i diritti dell'Italia.

O. Malagodi

E' tolto il blocco commerciale all'Austria e all'Ungheria

PARIGI, 18.

Il Supremo Consiglio economico degli Alleati ha deciso ad unanimità di togliere il blocco commerciale all'Austria tedesca e all'Ungheria. Perciò, eccetto una breve lista di materie e di prodotti di carattere militare, dei quali l'importazione rimane interdetta, tutte le altre merci potranno essere liberamente importate.

La Commissione interalleata che funzionerà in ciascuno dei due paesi stabilirà quali merci non dovranno essere riesportate in Germania e vigilerà per conseguenza sul traffico alle rispettive frontiere. Non appena le Commissioni saranno costituite, verrà fissata la data alla quale i traffici potranno essere ripresi.

La Francia e l'Austria tedesca

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* scrive che essendosi il Governo preoccupato di ristabilire relazioni almeno ufficiose con l'Austria tedesca, il Ministro Pichon ha chiamato a Parigi Allizè attualmente Ministro all'Aja e Ministro a Monaco prima della guerra, il quale sarebbe inviato a Vienna.

La riunione di domani

PARIGI, 18, ore 24.

Giovedì prossimo alcune delegazioni di Stati neutrali si recheranno all'Hôtel Crillon, ove risiede la Delegazione degli Stati Uniti, per esporre le loro opinioni circa la Lega delle Nazioni. Questa riunione avrà carattere puramente privato. I giornali parigini ne hanno parlato come se si trattasse di una convocazione fatta dalla Commissione della Lega delle Nazioni; si tratta invece di una iniziativa personale di Wilson il quale evidentemente pensa di dare alla sua creazione non già il carattere ristretto che ha assunto accogliendo il concorso delle sole potenze vittoriose, ma sibbene di Lega veramente internazionale.

L'invito diramato dal colonnello House a tutti i rappresentanti degli Stati neutri che si trovano a Parigi, pregava questi a riunirsi giovedì all'Hôtel Crillon.

I rappresentanti, così invitati, informarono i loro governi e parecchi di questi mandarono la loro adesione.

Fino a questo momento hanno deciso di aderire alla riunione all'Hôtel Crillon oltre una diecina di Stati. La Svezia ha delegato cinque rappresentanti, la Danimarca tre, la Norvegia tre. Interessante è quanto il Consiglio Federale svizzero ha deliberato, attendendo la riunione di Parigi. Il Consiglio Federale dopo aver discusso in seduta straordinaria il progetto per la Lega delle Nazioni, ha trasmesso alla Conferenza le sue conclusioni, la principale delle quali è la domanda che la Lega delle Nazioni riconosca la neutralità svizzera. Il gruppo olandese della Lega per la Pace durevole ha poi votato la deliberazione nella quale si esprime la soddisfazione per le misure prese a fine di realizzare la Lega delle Nazioni; ma si duole che i neutrali siano attualmente tenuti in disparte e spera che l'Olanda più tardi potrà partecipare ai negoziati dai quali risulterà la Lega dei popoli. Lo stesso gruppo propone pure che gli statuti della Lega siano riveduti entro un dato periodo di anni col concorso di tutti i popoli e raccomanda la più larga ammissione delle piccole potenze per un sentimento di equità. Chiede pure che si fissi non solo il minimo, ma anche il massimo degli armamenti allo scopo di dare ai piccoli Stati la certezza che non saranno loro imposti troppo gravi oneri militari. In fine domanda che l'Aja diventi la sede della Lega delle Nazioni.

Quasi certamente la riunione di domani mettendo insieme a contatto i delegati neutri, riassumendo i loro pareri ed i loro voti, darà forma più concreta alle intenzioni wilsoniane che traspariscono da questo curioso retroscena della Conferenza.

Sarti.

Le modifiche di Berna al progetto di Lega delle Nazioni

PARIGI, 18.

Avendo la Commissione per la Società delle Nazioni chiesto alle Nazioni neutrali le loro proposte per il 20 marzo, la Conferenza internazionale per la Società delle Nazioni, tenutasi a Berna dal 6 al 13 marzo ha telegrafato alla Conferenza della Pace dicendo che riconosce la superiorità del progetto di Parigi e proponendo le seguenti modifiche:

Un parlamento internazionale elettivo sostituirà l'Assemblea dei Delegati; ogni stato eleggerà un deputato per ogni milione di uomini e donne che abbiano più di venti anni e che sappiano leggere e scrivere.

Questo Parlamento assolverà i compiti fissati dalla Società delle Nazioni.

Un tribunale internazionale giudicherà in ultimo luogo circa l'ammissione di una Nazione nella Società ed avrà nel contempo potere conciliativo ed esecutivo; esso sottometterà le proposte al Parlamento internazionale per la nomina dei Ministri, incaricati dei servizi amministrativi internazionali, e responsabili avanti al Parlamento internazionale.

Il servizio obbligatorio sarà abolito e saranno mantenuti soltanto eserciti volontari per l'ordine interno.

La Società delle Nazioni disporrà di un esercito di terra e di mare per impedire che la Pace sia turbata.

Un ufficio della Società delle Nazioni sorveglierà l'amministrazione delle Colonie non autonome.

La legislazione internazionale del lavoro sarà sviluppata; le donne avranno diritti uguali a quelli degli uomini.

I dazi doganali ed i monopoli saranno aboliti.

I diritti delle minoranze saranno salvaguardati da una Costituzione mondiale.

Nei paesi a nazionalità mista vigerà il voto proporzionale, le sovvenzioni saranno ripartite proporzionalmente; la lingua parlata dalla minoranza quando questa raggiunga il 20 per cento della popolazione sarà anche lingua ufficiale, ed una scuola elementare sarà istituita per ogni gruppo di quaranta bambini che parlino la lingua della minoranza.

Fra i firmatari di queste proposte vi è Enrico Bignami per l'Italia.

La Virginia Occidentale è contraria alla Lega delle Nazioni

LONDRA, 18.

La Camera Bassa del Parlamento della Virginia Occidentale ha approvato con 56 voti contro 76 una mozione contraria alla Lega delle Nazioni e all'entrata degli Stati Uniti in una alleanza di questo genere.

Missione Interalleata e Delegazione Tedesca
I negoziati ultimati

POSEN, 18.

I negoziati fra la Missione interalleata e la Delegazione tedesca sono virtualmente ultimati.

Lo scambio delle firme sul Protocollo che fissa i particolari dell'armistizio fra la Germania e la Polonia avrà luogo probabilmente oggi.

Diaz intervistato a Parigi

PARIGI, 19.

Il *Petit Parisien* ha intervistato il generale Diaz circa le questioni dei preliminari di pace.

Il Generale Diaz ha detto: « Io non sono un diplomatico ma un soldato e mi attengo alle decisioni del Maresciallo Foch, che approvo pienamente.

Non dobbiamo tuttavia perder di vista il pericolo permanente che rappresenta la Germania se non siamo molto energici. Sintomi inquietanti si manifestano: si instilla già ai fanciulli l'idea della rivincita. Prendiamo dunque le nostre precauzioni.

Il Generale Diaz ha terminato, dicendo che mai ci sarà alcuna difficoltà insolubile tra le nazioni che hanno insieme combattuto e che mai si potrà trattare con fiducia la Germania, nè contare che essa rinunci ai suoi scopi di dominazione.

Il Generale ha concluso augurando l'unione franco-italiana non solo a vantaggio delle sue nazioni, ma nell'interesse di tutti.

"Carlo I deve abdicare" dice l'"Arbeiter Zeitung"

ZURIGO, 19.

L'*Arbeiter Zeitung* chiede che Carlo abdichi. Nel suo manifesto dell'11 novembre egli aveva dichiarato di rinunciare a prendere parte negli affari dello Stato e di voler riconoscere ogni decisione che l'Austria tedesca avrebbe preso riguardo alla forma di governo. Questa promessa dopo la solenne decisione della Costituente a favore della repubblica deve essere mantenuta. Carlo deve firmare un documento di abdicazione, rinunciare per sè e i suoi eredi e svincolare dal giuramento funzionari e ufficiali dell'ex monarchia. Uno stato di cose come il presente non può durare. Sul territorio della repubblica vi è un uomo che seguita a farsi chiamare maestà e che ancora può portare il titolo di imperatore. Viviamo, dice il giornale, in tempi burrascosi e non è escluso che un gruppo di anti rivoluzionario all'interno o qualche potenza estera, siano tentati di profittare del fatto che in mezzo a noi vive ancora l'ex monarca, e può vantare dei diritti.

Si annuncia da Vienna che la famiglia imperiale si trasferirà in un castello vicino al confine svizzero.

Il discorso del Trono serbo

ZURIGO, 18.

Domenica scorsa il principe Reggente di Serbia lesse a nome del Re nell'Assemblea nazionale a Belgrado il discorso del Trono del quale si ha soltanto un oscuro riassunto.

Dopo avere espresso la gioia pel fatto che i popoli fratelli di Serbia, di Croazia e di Slavonia per la prima volta si sono riuniti in una assemblea di Stati, il discorso ricorda le perdite e i sacrifici durante la guerra ed esprime la speranza che gli alleati dimostreranno al popolo serbo anche alla Conferenza della Pace quella cura che dimostrarono al valoroso esercito serbo. Noi anche dopo esserci riuniti, siamo piccoli al confronto dei nostri grandi alleati; ma non crediamo che l'entità dei nostri diritti debba essere valutata alla stregua di questo rapporto di grandezza.

Convinti di ciò, speriamo che i nostri desideri non avranno quella risposta come avvenne sotto la pressione del passato. Non chiediamo ad alcuno neanche il minimo sacrificio; chiediamo solo che non soltanto noi, ma anche le unioni intorno a noi, possano prosperare e che a noi come a ogni altro, e così pure ai posteri, possano essere risparmiati molti dolori. Speriamo che i nostri alleati si lasceranno guidare di fronte a noi da quei principii che essi stessi annunciarono ed accolsero. Non domandiamo che il nostro diritto, perchè nulla domandiamo che non ci sia dovuto. Vogliamo che la popolazione che vive con noi nella nostra casa nazionale abbia la facoltà di decidere da se stessa del suo destino.

I moti rivoluzionari in Bosnia

TRIESTE, 18.

Si ha da Banjaluka: Tutta la Bosnia ha vissuto per qualche giorno ore di vera rivoluzione.

Essendo giunta notizia che a Serajevo il partito antiserbo aveva organizzato grandi dimostrazioni e che le stesse erano state tenute in altri centri e cioè a Bjelina, Tuponorj, Vlasenica e Petrovic, anche a Banjaluka, malgrado il divieto delle autorità si sono svolti cortei e comizi. L'intervento inopportuno della truppa per sciogliere con la forza i comizi ha determinato la reazione che rapidamente, quasi per un ordine comune, si è propagata anche a tutti i centri rurali. Sono state interrotte le linee telegrafiche e telefoniche e per cinque o sei giorni l'anarchia più completa è regnata su tutta la Bosnia.

La Corea per la sua indipendenza
Verrà annessa al Giappone?

SHANGAI, ...

Durante la cerimonia per i funerali dell'Imperatore a Seul, essendosi sparsa la voce che la Conferenza di Parigi aveva sanzionato l'indipendenza della Corea, migliaia di coreani hanno fatto una dimostrazione in favore dell'indipendenza coreana ed hanno acclamato i Consoli della Francia e degli Stati Uniti.

Sono stati operati centinaia di arresti, l'ufficio di polizia è stato attaccato.

I disordini sono stati più violenti in provincia, ove la folla ha invaso gli uffici di polizia. Vi è stato un numero considerevole di vittime da una parte e dall'altra.

Un proclama del Governatore generale dice che il Giappone non abbandonerà la sovranità e domanda ai coreani di ... giapponesi.

Churchill preoccupato del futuro conserverà l'esercito non volontario

LONDRA, 19.

Churchill, discutendosi alla Camera dei comuni la legge sul servizio militare, ha osservato che il reclutamento dell'esercito di occupazione è basato sopra un sistema che non consente l'arruolamento volontario. « E' impossibile prevedere fino a quando sarà necessario mantenere sul Reno un esercito britannico che, con la sua presenza, eserciti un'influenza sulla politica tedesca. E' necessario mantenere sul Reno un esercito che provveda a che le condizioni di pace sieno osservate dopo la ratifica del trattato di pace. La situazione europea peggiora invece di migliorare; i pericoli crescono invece di diminuire ». Cosicchè la nuova legge militare non potrà avere effetto che il 30 aprile 1920. Un emendamento tendente ad anticipare questa data è stato respinto.

I bolscevichi fucilano e concedono un pane ai professori

LONDRA, 19.

Il *Times* ha da Helsingfors:

Un comunicato ufficiale bolscevico annuncia che l'8 marzo per ordine della commissione straordinaria di Pietrogrado vennero fucilati Paolo Bulatzel, capo della estrema destra e organizzatore della famosa Unione del popolo russo; la signora Pulugovarinova, che dirigeva l'ala estrema del partito conservatore e il giornale *Russcaia Znamia*; Alessandro Polomiewic, fondatore della banda nera sotto il regime imperiale e grande amico dell'ex primo ministro Stolypin; il capitano Filippin, colpevole di avere ordito una congiura per consegnare agli anglo-francesi una decina di cacciatorpediniere sul Volga; il colonnello Psicoff, che aiutò alcuni inglesi accusati di spionaggio ad evadere dalla prigione, ed altre trenta persone tra cui sei donne.

A titolo di concessione straordinaria uno speciale decreto dei *soviet* di Pietrogrado assegna a 100 professori delle varie università russe una razione di pane uguale a quella distribuita ai soldati dell'esercito rosso.

Un patriota romeno ucciso dalle truppe ungheresi

BUCAREST, 19.

Il Pope di Basiolmeni che ha presieduto l'assemblea della *Alba Julia* e ha preso parte a tutti i movimenti irredentisti dei rumeni della Transilvania è morto all'età di 85 anni, vittima delle truppe ungheresi.

Poco prima di morire egli telegrafava a Bucarest chiedendo soccorsi contro i soldati magiari che saccheggiavano e massacravano i Rumeni della Transilvania.

Italia e Francia
Un messaggio dell'on. Colosimo

PARIGI, 18.

Il vice-presidente del Consiglio italiano on. Colosimo, ha dettato al corrispondente da Roma dell'*Agenzia Havas* il seguente messaggio:

La intima unione della Francia e dell'Italia è fondata non solo nella tradizione e nella simpatia dei due popoli ma ancora sulla necessità che è legge della vita. Ricordate la storia: nel 1859, nell'ora solenne e fatale per la costituzione d'Italia, ecco la Francia che accorre e suggella col sangue la fraternità latina; — nel 1914, nell'ora suprema per la Francia assalita, ecco l'Italia pronta a mettersi al suo fianco; — nel 1915 entra nella lotta, coscientemente decisa a giuocare la sua esistenza per la vittoria della giustizia e la difesa della Francia che per la giustizia combatteva.

Unite, chi potrà affrontarle? e di quanto giovamento e forza la loro salda amicizia sarà per la civiltà e per la libertà? L'unione della Francia e dell'Italia sarà per l'avvenire dei due popoli ragione suprema per un fortunato svolgimento. Ma è necessario che essa entri nell'anima e nella fede di tutti i cittadini e di tutti i partiti; non resti circoscritta ad una sola parte politica, ad una sola classe sociale. E' dovere quindi degli uomini, che sull'anima nazionale dei due popoli hanno più diretta influenza, di esercitarla intera, allo scopo di raggiungere questo ideale di fratellanza tanto fecondo per i destini delle due nazioni sorelle.

A quando le elezioni?

L'*Avanti* ha pubblicato, e altri giornali hanno riportato, la notizia che una cartiera dell'Italia settentrionale aveva avuto l'incarico di fornire i cartoncini per le schede elettorali, entro un termine di sei mesi, deducendone quindi che le elezioni si faranno in ottobre.

La notizia è assolutamente priva di fondamento. Il Ministero dell'Interno ha invitato le cartiere a presentare modelli di schede e offerte con la condizione che le schede stesse debbono essere consegnate entro *un mese* dalla commissione.

Le offerte sono in gran parte pervenute e presto il Ministero potrà commettere le schede elettorali.

La data più probabile per le elezioni rimane sempre l'8 giugno.

La riforma del Senato

Ieri si è riunita al Senato, presieduta dal senatore Tommaso Tittoni, la Commissione che studia la riforma della Camera vitalizia. La riunione è durata circa tre ore. E' stato diramato il seguente comunicato:

« La Commissione per la Riforma del Senato ha tenuto sotto la Presidenza del senatore Tittoni numerose sedute ed ha concretato ed approvato le linee generali della riforma. Quindi ha nominato relatori i senatori Grappi Emanuele e Ruffini dando loro il mandato di conferire assieme all'on. Tittoni col Presidente del Consiglio e di comunicargli il risultato dei lavori della Commissione ».

I TEATRI

"Aida" al Costanzi

Lo spettacolo di iersera, cominciato un po' dimessamente, andò a mano a mano migliorando. Il primo atto passò incolore; al secondo, si cominciò a veder chiaro; al terzo e al quarto il pubblico trovò di che compiacersi e così gli applausi presero vigore e sincerità.

Maria Carena, cantante distinta e rinomatissima interprete dell'*Aida*, parve, da principio, impari al suo compito: stanca e sofferente, ella non riuscì subito a mettersi in carreggiata. Ma, nella scena sulle rive del Nilo, il benefico influsso dell'aria notturna si fece sentire: la Carena si rinfrancò e diede di sè una prova abbastanza onorifica. Il pubblico, valutando i robusti sforzi compiuti dall'artista, si mostrò cordiale. E le sorti della serata incominciarono a farsi decisamente liete.

In questo stesso terzo atto, Rinaldo Grassi ebbe modo di emergere e di conquistare un meritato successo. Ecco un tenore che davvero ha diritto a uno speciale riguardo. La sua voce non è uguale nei vari registri, ma in quello acuto ha uno splendore che sorprende e, potremmo quasi dire, abbaglia. Talvolta, egli fa pensare al Tamagno dei bei tempi. Aggiungiamo che il Grassi è non soltanto un cantante di invidiabili risorse, ma un attore pieno di slancio e di passione. Nella tunica egizia di Radamès egli si muove con una disinvoltura della quale non avevamo esempio.

Dopo aver elogiato le note acute di Rinaldo Grassi, dovremmo ora inneggiare alle profonde note di contralto di Matilde Blanco Sadun. Possiamo tuttavia risparmiarci la fatica, poi che questa cantatrice è già da tempo nota al pubblico romano che ben ne conosce e ne apprezza le qualità singolari. La Sadun fu iersera una Amneris di linea aristocratica e, all'ultimo atto, le sue grida di implorazione e di esecrazione verso i sacerdoti radunati in Alta Corte di giustizia, apparvero intensamente espressivi.

Amonasro il selvaggio, impersonato dal baritono Molinari ebbe momenti felici: il basso Cirino fu quell'interprete di stile elevato che tanto apprezziamo: il Dentale sostenne lodevolmente la piccola parte del Re.

Scenari nuovi e di effetto. Giuoco delle masse, non sempre ben regolato: i moretti, poco esperti della disciplina ritmica, meritarono qualche tiratina d'orecchie e le ballerine non danzarono con peregrina eleganza. Tuttavia il quadro del trionfo piacque e si chiuse fra i battimani.

Il maestro Marinuzzi, concertatore e direttore animoso dello spettacolo, ebbe le più amichevoli accoglienze quando, al finire di ogni atto, si presentò al proscenio con gli artisti.

A. G.

ALL'ADRIANO — Domani sera ha luogo l'inaugurazione della stagione lirica che si svolgerà durante questa quaresima al teatro Adriano. Si rappresenterà l'*Otello* di Verdi interpretato da artisti assai rinomati che danno sicuro affidamento del successo di questo spettacolo iniziale: Bianca Lenzi-Rossi (*Desdemona*), Andrea Toscani (*Otello*) e José Segura-Tallien (*Jago*). Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Pasquale La Rotella.

"Don Giovanni s'innamora" a Torino

TORINO, 18. — Ieri sera, all'*Alfieri* di Torino, Angelo Musco ha rappresentato la nuova commedia di Santi Savarino *Don Giovanni s'innamora*, che già ebbe a Roma lietissime accoglienze.

Il pubblico torinese ha decretato al forte lavoro uno schietto successo, applaudendo con calore ogni atto e chiamando ripetute volte alla ribalta il valoroso interprete e i suoi compagni.

Le chiamate, unanimi, al primo atto furono due, quattro al secondo, oltre due a scena aperta, e due al terzo. La commedia si replica.

Per giovedì sera è fissata un'altra novità vivamente attesa: *Ridi, pagliaccio!*, di Fausto Maria Martini.

Spettacoli in onore di Alba Primavera

In onore della deliziosa stella napoletana *Alba Primavera* sono oggi gli spettacoli alla *Sala Umberto I*. L'applaudita diva, che tanto successo ha riportato durante la sua permanenza nell'aristocratica sala, richiamerà certamente tutto il pubblico fine anche per tale occasione.

E' inutile ridire che tanto *Spadaro* quanto *Gino Franzi* ogni sera sono festeggiatissimi nei loro variatissimi repertori.

SPETTACOLI del 19 Marzo 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
GIOVEDI', 20. — Ore 20,30 apertura della Stagione lirica con l'opera:
OTELLO
di G. VERDI
sotto la sapiente direzione del maestro Pasquale La Rotella.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
MERCOLEDI' 19 — Ore 21: Quarta replica:
Le Marionette
di Volff

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MERCOLEDI', 19 — Ore 20.30: Sera fuori abb., a prezzi ridotti, penultima rappr.:
Mefistofele
Protagonista: Nazzareno De Angelis. Altri princ. esec.: Viganò Gina, Perea Emilio, De Notari Emma, Gramegna Anna. Dirett.: De Angelis.
GIOVEDI', 20. — Ore 20,30 (fuori abb.) a prezzi ridotti
L'AMORE DEI TRE RE
di Montemezzi (novissima).
Seguirà il balletto
IL CARILLON MAGICO
VENERDI', 21 — Ore 20.30: Sera 37.a d'abb., seconda dell'
AIDA
Esecutori: Carena, Sadun Blanco, Grassi, Molinari, Cirino, Dentale. Dirett.: Marinuzzi.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operetta Felsinea Alfredo Petroni
MERCOLEDI', 19 — Ore 21:
La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 19 — Ore 21:
Il Trovatore
Protagonista: Morreto Lina, Di Giovanni, Bartolini e Seri. Direttore: M. Francini.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Prima rappr.:
IL BIRICHINO DI PARIGI
Protagonista Tina Ghirelli

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»
MERCOLEDI', 19 — Ore 21: Replica:
La Signorina del Cinematografo

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile*.

VALLE — Comp. dram. Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma Camarade*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. con Spadaro...

CRONACA DI ROMA

Domani 20, S. Alessandrino.
Levata del Sole ore 6.12 — Tram. ore 18.19 (solari).
Levata della Luna ore 21.21 — Tram. ore 7.42 (solari).
Ave Maria ore 18.45 (solari).

I lavori del dopo-guerra

Già altra volta, a proposito delle non troppo felici finanze comunali, avemmo a pubblicare le richieste che la Giunta avrebbe fatte presenti agli uomini di Governo per un più notevole contributo al bilancio — confessiamolo — purtroppo povero del nostro Comune.

Ora siamo in grado di confermare le notizie di allora: la Giunta ha già formulati voti perchè il Governo si faccia iniziatore di provvedimenti intesi: 1. ad assicurare la prosecuzione del contributo dello Stato nelle opere di piano regolatore per un periodo di vent'anni e per un importo complessivo di lire 58 milioni; 2. ad assegnare intanto mutui sui noti 500 milioni per lavori comunali, provinciali e consorziali, per l'ammontare di lire 24.500.000 allo scopo di facilitare al Comune la costruzione di edifici scolastici, di fognature, ecc.; 3. a sgravare in fine il Comune della spesa per la costruzione dei collettori Gianicolense, Appio, Marranella e di S. Agnese.

Riportiamo frattanto l'elenco delle varie opere che dovranno essere comprese nella tabella della futura legge per il Piano regolatore di Roma:

1. Riunione delle piazze S. Silvestro e S. Claudio e relativa sistemazione. 2. Inizio della sistemazione del quartiere Coronari. 3. Sistemazione della testata di via Zanardelli. 4. Fognatura ed ampliamento di via Flaminia, del viale Flaminio e del quartiere Flaminio. 5. Tre nuovi ponti sul Tevere in prolungamento del viale Parioli, della via dei Settanta e della via Flaminia, quest'ultimo a sussidio del ponte Milvio. 6. Comunicazioni fra la via Tiburtina e il Policlinico e attraversamento del Castro Pretorio. 7. Prolungamento del viale della Regina fino a via Tiburtina. 8. Accesso allo scalo S. Lorenzo dalla barriera Tiburtina. 9. Completamento del crocevia Tritone-Due Macelli e diagonale verso S. Andrea delle Fratte. 10. Prolungamento di via Milano da Panisperna a S. Giovanni. 11. Accessi al nuovo Politecnico presso S. Pietro in Vincoli. 12. Sistemazione della via Aurelia fino alla Madonna del Riposo. 13. Sistemazione della via Salaria fino alla Villa Savoia. 14. Accesso all'Ospedale della Vittoria. 15. Accesso ai Mercati generali da via Appia Nuova. 16. Allargamento della via Appia Nuova da Ponte Lungo all'Arco di Travertino. 17. Accessi al Monumento a Mazzini sull'Aventino. 18. Completamento della fognatura di piazza d'Armi. 19. Completamento dei Lungo Tevere in Augusta, Marzio, Tor di Nona, Altoviti, Vaticano e in Sassia. 20. Bonifica del quartiere Tor di Nona (terza zona). 21. Accessi al ponte Gianicolense. 22. Allargamento di via delle Botteghe Oscure. 23. Apertura di una parallela al Corso Umberto.

A queste dovranno poi aggiungersi le opere che saranno eseguite a carico dei mutui da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti, operazione di credito da noi già prevista e annunciata anche dall'assessore Benucci.

Pel 50° anniversario di Roma Capitale

Ieri sera in via Uffici del Vicario 15, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di partiti politici e di Associazioni patriottiche, i quali hanno deliberato la costituzione di un comitato nazionale per festeggiare degnamente e solennemente il 50.o anniversario della liberazione di Roma dal Potere Temporale.

Il Comitato verrà costituito colle rappresentanze dei vari partiti ed associazioni patriottiche aderenti. Le adesioni vanno indirizzate a via di Porta Angelica 25.

Mostra di guerra

Avvertiamo i nostri lettori che l'Esposizione di guerra al Collegio Romano, promossa a beneficio dell'Assistenza civile chiuderà i suoi battenti il 23 del mese corr.

Si affrettino i ritardatari a recarsi a visitare, al Collegio Romano, il Diorama del Montello e l'Esposizione dei cimeli e dei documenti della nostra Guerra, per lo più finora inediti: chi molto dette alla Patria vedrà i campi e i documenti della nostra gloria; chi poco offrì ammirerà le gesta dei nostri eroi e concorrerà ad una nobilissima opera di beneficenza.

La Ditta V. Calabri di Firenze

non avendo ancora pronta la nuova Sede Roma, esporrà la sua ricca Collezione abiti e mantelli all'*Hôtel Flora* dal 17 al marzo.

Un'altra aggressione serba a Roma

Domenica scorsa alle ore 21, mentre quello studente d'ingegneria Alexich, che ebbe tempo fa all'Augusteo parole così coraggiose e nobili contro le megalomanie anti-italiane dei jugoslavi, rincasava tranquillamente, giunto nei pressi del ponte Garibaldi, venne aggredito da quattro individui armati. Fortuna volle che l'Alexich udisse delle ingiurie in serbo e insospettito si mettesse in guardia. Nel momento stesso uno dei quattro manigoldi gli vibrava una coltellata non riuscendo però che a lacerargli gli abiti e ferirlo leggermente. E' già la seconda volta che, negli stessi paraggi, l'Alexich viene assalito da suoi connazionali. Egli rivoltosi alle autorità serbe per avere aiuti da casa sua, ebbe il consiglio, forse ironico, di rubare; e queste stesse autorità serbe si prestano ad intercettare ogni notizia od aiuto da casa sua.

Questi serbi abusano della nostra ospitalità. Roma non è Belgrado, nè Zagabria, nè Spalato. Noi esortiamo vivamente le autorità a impedire che simili fatti brutali si rinnovino, ad arrestare gli autori dell'aggressione e metterli al confine. E' il meno che possiamo chiedere.

La Ditta M. Salomon-Mirolli

61-62 *Via Sistina*

Avverte la sua spettabile clientela di avere acquistato a Parigi numerosi modelli delle Primarie case, in cappelli, vestiti tailleurs e da sera, mantelli e vestiti in lana angora e lana di cammello.

Magazzini Bianchelli

Seguita con grande successo la liquidazione di tutte le merci esistenti al 31 dicembre 1918 con ribassi dai 10 al 50 per cento.

Le Sezioni elettorali

Coll'avvicinarsi della data delle elezioni politiche una questione importa esaminare che ha grande influenza, perchè possano procedere regolarmente, e cioè il numero delle sezioni.

Già nel 1913, si constatò in molti collegi che le sezioni non erano sufficienti, cosicchè molti elettori, per l'agglomeramento, non poterono votare.

Il numero delle sezioni deve essere in relazione non solo al numero degli elettori, ma alle operazioni che l'elettore deve compiere per dare il voto.

Secondo il Testo unico della legge 28 marzo 1895, l'elettore doveva scrivere nella scheda il nome del candidato (art. 65), secondo la legge vigente l'elettore deve solo introdurre la scheda stampata nella busta (art. 73). Perciò essendo stata semplificata la operazione della votazione, il numero degli elettori assegnati ad ogni sezione fu elevato dal massimo di 600 (articolo 47 della legge del 1895) al massimo di 800 (articolo 41 nuova legge).

Ciò spiega come essendo gli elettori iscritti nel 1909 in numero di 2.930.473 le sezioni fossero 10.416 mentre nel 1913 essendo gli elettori 8.438.205 le sezioni siano state portate solo a 16.607. Tanto più che fu stabilito che vi fossero due cabine.

L'aumento degli elettori per effetto delle nuove disposizioni sarà di circa 3.000.000 poichè in complesso gli elettori si può calcolare che ora sieno in proporzione del 30 per cento della popolazione, quindi è necessario che si provveda in tempo dai Comuni ad aumentare in numero congruo le sezioni.

E poichè nelle passate elezioni si notò una eccessiva affluenza nelle sezioni, è bene che sieno date disposizioni per aumentare il più che è possibile le sezioni stesse. Ciò scriviamo essendo da molti lettori stata richiamata la nostra attenzione su questo argomento.

Carte e valori di 4000 prigionieri

A mezzo delle Commissioni italiane a Vienna il Comando Supremo si è interessato per il ritiro di carte e valori lasciati da militari italiani morti nei campi di concentramento austriaci.

Sono stati già rintracciati lettere e documenti relativi a 4000 prigionieri, e valori per una somma considerevole. Per accordi presi tra il Segretariato Generale Affari Civili e il Ministero della guerra, i plichi già recuperati e quelli che si recupereranno man mano saranno inviati da Vienna alla Commissione della Croce Rossa italiana per i prigionieri di guerra, che ne curerà l'inoltro alle famiglie.

La Casa Cervoni

Si pregia informare la Sua eletta Clientela che dal 20 al 22 corr. esporrà nei suoi locali 39-40 Corso Umberto la sua ricca collezione di toilettes primavera-estate. Nei giorni successivi questa verrà mostrata solo il pomeriggio essendo la mattina, data l'affluenza di lavoro, riservata alle prove.

Si comprano Brillanti

Gioie diverse, Oro, Argenterie, pagandoli a prezzi straordinari e ognuno se ne persuaderà dopo aver avuto altre offerte. Vicolo Collegio Capranica N. 4, primo piano (presso Piazza Colonna).

Assegni ai maestri pensionati

Con Decreto Luogotenenziale in corso sono estese ai maestri elementari già inscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911 n. 487 ed alle loro vedove le disposizioni dell'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919. Viene così concesso ai detti maestri, provvisti di pensione non superiore alle lire 3000 annue lorde, un assegno mensile di lire 30 e di lire 20 alle vedove con decorrenze dal 1. gennaio fino a tutto l'anno 1920.

Con lo stesso decreto l'assegno nella misura indicata per le vedove è esteso agli orfani minorenni:

a) degli impiegati già appartenenti all'Amministrazione dello Stato;

b) che, essendo privi di entrambi i genitori, godano di assegno temporaneo a carico del fondo pensioni per il personale delle Ferrovie dello Stato;

c) dei maestri elementari predetti.

A coloro che siano provvisti di pensione annua entro le lire 3000 e le lire 3500 tra i maestri pensionati, ed entro le lire 3000 e le lire 3240 tra le vedove ed orfani, l'assegno suindicato è da corrispondersi in misura tale da non superare unitamente alla pensione le somme indicate di lire 3360 e di lire 3240.

Un apposito articolo del decreto toglie una precedente disposizione per la quale erano esclusi dal godimento dell'assegno coloro che fossero comunque provvisti di redditi oltre la pensione. Quindi a nessuna formalità dovranno gli interessati soddisfare all'infuori di quella normale della esibizione del certificato di esistenza in vita alle delegazioni del tesoro le quali provvederanno di ufficio al relativo pagamento.

Il brevetto della R. Casa alla ditta V. Del Gaizo

NAPOLI, 18. — La rinomata ditta V. Del Gaizo di S. Giovanni a Teduccio, che nella fabbricazione delle conserve alimentari ha saputo conquistare il primato in provincia e fuori, recentemente ha avuto l'alto onore del brevetto di fornitrice della Real Casa.

E' questa una meritata ricompensa, e noi siamo lieti di segnalare una industria nostra meridionale che, accreditata in ogni provincia d'Italia, ha ottenuto di essere la unica nel rifornimento delle conserve alla Real Casa. Congratulazioni vivissime ai Fratelli Del Gaizo.

LE CASE DI MODE

Eugenia Boni & Sorelle Zazzeri

di Firenze, esporranno nei giorni 20, 21 e 22 corrente all'Hôtel Flora, abiti, mantelli e cappelli.

L'Hôtel Excelsior di Napoli

testè riaperto, è situato sul mare con vista del golfo e Vesuvio. E' il ritrovo preferito dell'alta società cosmopolita. Hôtel Excelsior di Roma medesimi proprietari.

R. Università. — Il Rettore comunica che le domande degli studenti redenti per concorrere alle borse di studio si ricevono fino alle ore 12 del 20 corrente (termine perentorio).

da "VERTIGINE" a "SOLE"

Oggi e domani, al *Corso Cinema* seguiranno le ultime rappresentazioni di *Vertigine*, l'interessante *film* in cui tanto tesoro di arte, di bellezza e di gusto profusero Hesperia e Tullio Carminati, ed il conte Negroni che lo mise in scena. E' quindi definitivamente fissato per Venerdì uno dei grandi avvenimenti della stagione: *Sole*, in cui Leda Gys e Giovanni Grasso hanno parte precipua ed hanno fatto opera squisita d'arte, sorpassando se stessi.

Il nuovo Sanatorio a Monteverde

Tra gli Ospedali Riuniti e la Società Nazionale di Agricoltura, Industria e Commercio è stato stipulato la scorsa domenica, per il prezzo di otto milioni e 250 mila lire, il contratto di vendita del vasto Tenimento di Mesola, che l'Amministrazione Ospitaliera possedeva in provincia di Ferrara.

Deve ricordarsi che inutilmente, sotto le passate Amministrazioni, l'Opera pia aveva tentato di alienare la stessa tenuta per somme di molto inferiori a quella ora conseguita. Il vantaggioso contratto si deve, non solo al rialzo notevole dei valori fondiari, ma anche all'opera di bonifica compiuta dall'Istituto nell'ultimo quinquennio, su larga zona del Tenimento.

Nel detto capitale di 8 milioni e 250 mila lire non è compreso il prodotto del taglio dei boschi che si valuta in circa 1 milione e mezzo. Si ha così un capitale complessivo di circa 10 milioni di lire, veramente considerevole in rapporto all'attuale reddito annuo, che non eccede le 200.000 lire.

Siamo lieti di informare i nostri lettori che parte del detto capitale, (circa 6 milioni), sarà destinato alla costruzione di un nuovo Sanatorio che dovrà sorgere a Monte Verde, non lungi dal nuovo grande ospedale di acuti, per i quali a giorni saranno iniziati i lavori.

Non è senza grande compiacimento che la cittadinanza apprenderà sia il vantaggioso provvedimento finanziario, che assicura un largo incremento alle rendite degli Ospedali, sia il progetto del nuovo Sanatorio che corrisponde ad un bisogno vivamente sentito dalla popolazione romana.

Il processo dei "Cascami di seta"

L'udienza si apre alle 15. L'avv. Cattini, a nome della difesa del comm. Bonacossa, ha presentato un prospetto dal quale risulta che il suo cliente dal 1905 ad oggi ha elargito circa due milioni in beneficenza e che aveva prima dell'arresto destinato un milione per la fondazione dell'Ospedale da erigersi in memoria dei soldati di Derno morti in guerra.

Ritorna sulla pedana il comm. Bonacossa per alcune contestazioni.

Presidente. Ella spiegò e quasi giustificò la esportazione dei cascami dicendo che mandando all'estero la merce veniva in Italia dell'oro: ma anche per la materia prima che si comprava all'estero si dovevano fare i pagamenti in oro: ed allora?

— Innanzi tutto una parte delle materie prime erano italiane: l'altra parte — certo la maggiore — era stata poi acquistata da noi all'estero molto tempo avanti: e di qui anzi il grande guadagno della Società.

Avv. Cavaglià. E' mai accaduto che non si sia eseguita una commissione del Governo?

— A mia memoria il Governo nulla ha mai chiesto e credo che non abbia mai adoperato lo *chappe* per l'esercito cioè per uso militare. Da noi si adoperava il *roccadino*: come potrà dire a suo tempo il direttore.

Le contestazioni offrono scarso interesse perchè il Bonacossa dice di poco o nulla ricordare e poter dire.

Dopo un breve riposo è chiamato sulla pedana il Tenente Dubini.

Interrogatorio Dubini

Quando furono iniziati gli atti in discussione — dice il Dubini — nel 1915, io ero soltanto impiegato della Società, come Direttore Tecnico, ed ero in servizio militare e per questo fui assente da Milano, quando gli impiegati della Società sollevarono una protesta contro le esportazioni in Svizzera.

Il Dell'Oro mi parlò della Gamichmarich, ma, come aveva fatto con tutti gli altri, ma la presentò non come una filiale, ma come un ufficio che era stato scelto come depositario dei crediti sugli imperi centrali, e perciò si era ottenuto di controllare coi Sever per i crediti, e con Valsecchi per la destinazione ulteriore delle sue rivendite. Quindi ritenni encomiabili le disposizioni prese dalla Cascami.

Fin dal 6 Giugno 1915 e senza nessun intervento della Cascami, il Ministero, pur conoscendo l'uso bellico di tutte quante le materie seriche, aveva ordinato alle dogane di astenersi dal far indagini sulla reale destinazione delle merci seriche in esportazione, ritenendo di non poter rinunciare, nell'interesse del paese, all'utile economico di quelle esportazioni.

Alla fine di giugno la questione fu ripresa.

La Cascami fu interpellata ed io come tecnico fui mandato a Roma e parlai con l'on. Bastini e con il comm. Lucciolli che mi dissero «che cosa facciamo dei cascami di seta»? Io risposi che spettavano il loro parere perchè nessuno più di loro era in grado di sapere se nell'interesse dello Stato doveva essere vietata l'esportazione dei nostri prodotti e che l'Austria usava lo *chappe* e la Germania il *roccadino*. Essi mi interruppero dicendo che la questione era un'altra e che si preoccupavano se un divieto di esportazione sarebbe stato necessario per assicurare al Paese il fabbisogno bellico. Dissi che l'Italia adoprava il *roccadino* e che questo era scarso. Si parlò della *chappe* e della sua sostituibilità con la seta ed il comm. Lucciolli mi osservò che non soltanto la seta poteva sostituirla ma anche il lino e la canapa e che gli Imperi Centrali avrebbero avuto a loro disposizione le materie seriche della Turchia, dell'Asia Minore, della Bulgaria e dell'Austria e che per la seta non intendevano addivenire ad una esportazione per riguardo al grande interesse economico che queste esportazioni rappresentavano per il Paese.

Il P. M. legge la relazione scritta dal Dubini sulla esportazione delle materie seriche e presentata al Ministero delle Finanze.

La lettura è sottolineata da continui commenti dei difensori.

Il P. M. sorridendo dice: «Come vede il Tribunale: ho un coro.

Avv. Albano. Ma che coro non si comprende come dopo una simile relazione si sia fatto il processo. La verità è che il processo si è fatto e si fa al Governo presieduto da un uomo che risponde al nome di Antonio Salandra. E' una vergogna!

Avv. Foleone (P. C.). Ma i commenti a suo tempo!

Avv. Albano. Questi non sono commenti. Il Governo ha concesso la esportazione della seta ed al Governo si vuol fare il processo!

Avv. Cavaglià. Io aggiungerò che il Governo ha concesso la esportazione ed ha agito santamente a vantaggio del Paese.

— Tutto questo dimostreremo a suo tempo — dice l'Avvocato erariale.

Avv. Malcangi. Ma si vergogni la Parte Civile.

P. M. Il Tribunale osservi e noti la prudenza del P. M. che per il momento si limita... a tacere.

Intanto a tarda ora ora prosegue la lettura del Memoriale e continua pure l'interrogatorio del Dubini che proseguirà domani.

Saponificio R. Amati e C.

Roma, V. Sette Sale 20, telef. 11284 vende sapone purissimo all'olio d'ulive: 1.a qualità L. 300 al Q.; 2.a qualità L. 290 al Q., franco stazione Roma. Deposito, vendita materie fabbricare saponi.

L'abbacchio, il Prefetto e l'Annona

Stamane al mercato di Piazza Guglielmo Pepe, al momento della solita divisione di abbacchi e polli è stato notificato alla classe degli abbacchiai e pollaroli che l'Ufficio Annona aveva tolto alla benemerita classe stessa 52 patenti.

Apriti cielo! Ira di Dio, proteste, minaccie. Sono intervenuti i carabinieri e i bollori degli abbacchiai sono calmati.

Allora: nomina di una Commissione per andare dal Prefetto. Il Prefetto ha detto che avrebbe dato istruzioni all'Ufficio Annona e ha rimandato i protestatari all'Annona. Qui è stato spiegato come la soppressione delle 52 patenti riguardava specialmente la squadra venditori «banchisti» o avventizi, aggiunta ai soliti negozianti al momento del massimo della produzione. Di più — e questo è l'importante per il pubblico — essendosi ormai constatata la quasi sparizione della vendita al pubblico degli abbacchi, l'Annona riteneva che la sorveglianza perchè la vendita si effettuasse poteva farsi meglio restringendo a pochi la vendita stessa. E cioè essendo la distribuzione di singoli abbacchiai giunta a pochi capi, poteva meglio sorvegliarsi la vendita di dieci o quindici abbacchi in un negozio, che quella frastagliata di due o tre abbacchi ad ogni singolo abbacchiaio, poichè due o tre abbacchi dati ad ognuno al mercato difficilmente giungono al negozio e si... squagliano facilmente cammin facendo.

Ma ad un dato momento è giunto l'ordine dal prefetto di lasciar correre, e così, anche questa settimana gli abbacchi anderanno agli alberghi e ai signori a prezzi di affezione ed al povero pubblico non resterà che constatare ancora una volta la... perfetta saggezza e l'armonia esistente fra le autorità per il suo approvvigionamento.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» pubblica stasera, fra gli altri decreti, il Decreto-legge Luogot. col quale è autorizzata la spesa di cinquanta milioni da destinarsi per costruzione di case economiche e casette popolari; il Decreto Luogot. col quale la legge 30 maggio 1875, per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto è mantenuta in vigore, con tutti gli effetti derivanti dalla legge stessa, fino al 30 settembre 1919.

NOTE INGLESI

Rapporto sui Bolsceviki

LONDRA, marzo.

Una delle più accreditate riviste politiche inglesi: « The Round Table », che è compilata al di fuori di ogni spirito partigiano, e continua il pensiero e i metodi di discussione del Seeley, del Froude, del Dilke, ha pubblicato, nel numero di marzo, uscito l'altro giorno, un importante articolo su *Gli Scopi e gli Ideali dei bolsceviki.* L'articolo è stato subito notato, e largamente citato, sui giornali e i periodici migliori. Credo utile mandarvene un estratto. Perchè è certo che, malgrado tante cose che sono state scritte, esiste in ogni paese dell'Intesa una densa ignoranza rispetto al vero carattere del movimento bolsceviko. Al grosso pubblico sono state presentate pitture terrificanti e a buon mercato. E ora si mentiva dire che i bolsceviki mangiavano i bambini. Più tardi si imparava che mettevano in comune le donne. Quanto a quest'ultimo capo d'accusa, ai lettori di Swift sarà venuto da ridere, ricordando le riflessioni del buon Gulliver, quando, nel paese dei Yahoos, sentendo dire dei Yahoos la stessa cosa, istituisce un sincronio mentale coll'Europa... E', se non sbaglio, nel settimo capitolo, della parte quarta.

E' facile trovare le cause di quell'ignoranza e confusione: la guerra civile dilania la Russia, e chiude l'adito a ogni notizia diretta; la diversità di opinioni fra gli avversari stessi dei bolsceviki, che vanno dai reazionari estremi, ai socialisti internazionali tipo Axelrode e Martoff; le campagne antibolscevike condotte in molti giornali dell'Intesa unicamente su criteri di partito e d'interesse commerciale e capitalistico; l'applicazione, per parte di questi stessi giornali, dell'epiteto « bolsceviko » a labouristi e radicali, che la stampa ufficiale bolscevika in Russia qualifica, invece, di immondi traditori. Oggi nessuno parla più di Lenin, come d'un agente tedesco. Ma, d'altro canto, è certo che la stampa labourista ha assolto troppo a occhi chiusi, e con troppo semplicismo, i bolsceviki, presentandoli niente altro che come eroi democratici e pionieri dell'aperta diplomazia. Bisogno urgente d'un'analisi storica, insomma.

Fino alla rivoluzione del marzo 1917, la severità della politica segreta e della censura zarista impedì ogni investigazione seria, da parte degli stranieri, sul movimento in Russia. Ma si può dire che soltanto nel 1898 si ebbe, in Russia, la costituzione di un vero partito d'azione democratica. Questo partito si formò dalla riunione di vari gruppi, e prese nome di « *Partito Social-democratico del Labour russo* ». Il secondo Congresso del partito avvenne nel 1903, prima a Bruxelles eppoi a Londra: per promuovere la creazione d'una Repubblica democratica in Russia, e la convocazione della Costituente. Ma sul metodo e i mezzi, sorsero i contrasti e le scissioni. Lenin chiedeva la assoluta centralizzazione del potere nelle mani d'un Comitato Esecutivo, e nessun compromesso con la borghesia e coi capitalisti. Con Lenin stette la maggioranza, che poi doveva assumere l'appellativo di *bolsceviki;* mentre stettero con Martoff i *menscevìki,* che ammettevano un certo accordo coi liberali, e difendevano il principio democratico di libera organizzazione. Nella rivoluzione del 1905 i due partiti vennero a un accordo; per ridividersi quasi immediatamente. Ed ecco, in queste citazioni dal recente libro di Bucharin, uno dei *leaders* bolsceviki: « *Il programma dei Comunisti bolsceviki* » (stampato a Mosca nel 1918) una caratterizzazione rapida e vigorosa delle odierne differenze fra i bolsceviki e gli altri socialisti; e insieme un ottimo saggio di « propaganda » bolscevika.

« La guerra ha creato una separazione senza precedenti fra i partiti social-democratici; e noi troviamo tre distinte tendenze — un'estrema destra, un centro, un'estrema sinistra. I social-democratici di destra sono veri e propri traditori del proletariato. Leccano gli stivaloni dei generali, inzozzati di sangue operaio. Questi *gentlemen* sono in gran numero in Francia e in Inghilterra... Il gruppo del centro s'agita, è vero, ma è incapace allo sforzo rivoluzionario. Non sa decidersi a chiamare gli uomini in istrada. Ha paura più che del fuoco, dell'azione armata... Finalmente, la terza tendenza; d'estrema sinistra. In Germania è rappresentata da Liebknecht e dai suoi amici. Ma nell'ottobre 1917, quando in Russia la partita dovette decidersi colle armi, i socialisti di destra e i menscevìki furono sulle barricate dalla stessa parte di tutti i porci (*sic*) reazionari; i bolsceviki furono con gli operai e coi soldati. Così il sangue ha messo un abisso fra di noi. E questo non è dimenticato, nè sarà mai dimenticato ». E il partito bolsceviko, ha scancellato l'epiteto « democratico » dal proprio nome. V'è ormai un solo socialismo, il socialismo bolsceviko; tutte le altre forme non sono che altrettante forme di tradimento dei *workers.* E per i bolsceviki: reazionari, liberali, democratici, social-rivoluzionari, menscevìki, sono tutti la stessa cosa. E vengono classificati sotto il puro e semplice titolo di « controrivoluzionari ».

Dei *leaders* bolsceviki, lo scrittore di *Round Table,* parla come di uomini perfettamente sinceri e donati tutti alla propria fede. Hanno bruciato dietro a sè tutti i vascelli. Non hanno mostrato pietà. E non l'aspettano, nè la chiedono, per sè stessi. E' stato notato che, su dodici *leaders* bolsceviki, otto sono ebrei. E nella gerarchia minore è probabile che la percentuale di ebrei sia anche più alta. Ma una forte percentuale di ebrei è pure nel partito menscevìko e nel partito social-rivoluzionario, e in quello dei cadetti. E l'attentato a Lenin e l'uccisione del *leader* bolsceviko Uritsky furon compiuti da socialisti anti-bolsceviki ebrei. L'origine del movimento fu intellettuale; e il movimento è tuttora diretto dagli intellettuali. Ma la massa è reclutata specialmente fra gli operai, che ricevettero segretamente la loro educazione dai bolsceviki, e credono nel marxismo di Lenin, come i maomettani credono nel Corano. Molti elementi criminali si sono infiltrati nel partito; e i bolsceviki stessi l'ammettono. Passaporti, provvisioni, e perfino la vita e la morte sono cose che oggi in Russia si possono comprare a moneta sonante. Ma i *leaders* per la maggior parte sono insospettati; ed è certo che c'è stata molta esagerazione, riguardo alla crudeltà e criminalità bolscevika. E il partito è, sostanzialmente, il partito d'un uomo: e quest'uomo è Lenin. E' probabile che egli sia un grande uomo, e che il suo posto nella storia possa un giorno corrispondere a quello dei Giacobini nella Rivoluzione Francese. A parte le sue qualità di demagogo, e le sue qualità intellettuali, la sua influenza è fondata sul suo coraggio, e sopra una fiducia quasi fanatica nei propri giudizi. Si mostra poco in pubblico; ma dal Kremlino controlla tutto il movimento; fra tutti i *leaders* bolsceviki gode di un'assoluta supremazia e ai suoi dissidi con Trotsky e con gli altri è stato dato fra di noi un rilievo del tutto assurdo. Dal primo giorno della guerra, egli intuì la reazione che la guerra avrebbe prodotto, e cominciò a preparare la sua macchina per utilizzare questa reazione agli scopi comunisti. La guerra nazionale fu per lui soltanto uno strumento da adoperare agli interessi della guerra di classe. Tutti i governi capitalisti per lui s'equivalevano, ed escludevano ugualmente il vero patriottismo. Ed è un errore di credere che Lenin e i bolsceviki abbiano mai desiderato sul serio la pace generale, giacchè proprio la continuazione della guerra fra la Germania e l'Intesa era essenziale al successo del loro esperimento. Trotsky, che fino alla rivoluzione del 1917, fu qualcosa di mezzo fra menscevìko e bolsceviko, non possiede nè la sicurezza di sè nè la fissità di intenti di Lenin: e la sua dote più forte consiste in un'enorme capacità di lavoro.

Il regno bolsceviko si può dividere in due periodi: il primo è il periodo anarchico, dal novembre 1917 all'aprile 1918; nel secondo periodo, dal maggio 1918 al momento odierno, i bolsceviki hanno tentato, con metodi violenti, di attuare le loro riforme sociali, fra una popolazione che, in larga parte, è poco disposta ad accettarle. E occorre distinguere fra la politica fondamentale bolscevika e una loro politica di puro opportunismo. Essi sono una piccola minoranza, in un paese enormemente analfabeta. Per farsi intendere e far leva sul sentimento popolare, sono obbligati spesso alle asserzioni più contraddittorie e inaccurate. Gli scopi fondamentali, in ogni modo, restano sempre quelli: « Stabilire in tutta Europa il regime comunista, per mezzo d'una rivoluzione internazionale bolscevika ». Perchè una Russia comunista non potrebbe certo sussistere a fianco d'un'Europa capitalista. « La nostra principale speranza, sta nel proletariato dell'Europa occidentale, nel proletariato dei paesi più progrediti » (Discorso di Lenin al *Congresso dei Comitati dei Poveri,* 19 dicembre 1918). « Il programma dei bolsceviki non è soltanto di liberare il proletariato di tutti i paesi; ed è il programma della rivoluzione internazionale » (Bucharin, *Programma dei Comunisti bolsceviki,* Mosca 1918).

La macchina bolscevika è mossa, come s'è detto, principalmente dal proletariato urbano; e la *Costituzione della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet* (10 luglio 1918) è piena di garanzie per assicurarne la costante maggioranza. Nei Soviet, un delegato rappresenta 25.000 votanti del proletariato urbano; ma un delegato rappresenta nei Soviet soltanto 125.000 votanti delle campagne. Assoluto predominio, cioè, del proletariato urbano nei Soviet. Hanno diritto al voto soltanto le persone d'ambo i sessi, che abbiano compiuto 18 anni, e si guadagnino la vita direttamente col proprio lavoro; e i soldati e i marinai dei Soviet. Capitalisti, *rentiers,* industriali, agenti commerciali, non possono votare. Gli organi esecutivi sono: le famose *Guardie Rosse,* reclutate in parte fra stranieri: Lettoni, Cinesi, Ungheresi; in parte fra gente di tutte le specie, che cerca così di assicurarsi la razione di cibo e il vestiario; la *Censura,* esercitata con un rigore anche maggiore di quello del vecchio regime; le *Commissioni straordinarie di Giustizia,* che hanno messo a morte molta gente, senza dar loro neppure la soddisfazione del dibattimento, e sono un miscuglio di vecchia Polizia segreta e di Terrore giacobino. Con questi strumenti, i bolsceviki si sono più o meno assicurata l'ubbidienza nelle grandi città del nord e del centro. Ma nelle campagne le cose vanno diversamente. I contadini hanno preso le terre; ma non accedono all'idea della distruzione della proprietà privata, e del consorzio comunista; e hanno il massimo sospetto della carta monetata, che i bolsceviki stampano con tutta la rapidità delle rotative della Zecca. Rifiutano così di vendere il grano. Di qui la carestia. E i bolsceviki sono stati costretti a rompere la resistenza dei contadini, coll'aiuto di un odio di classe. Gli hanno divisi in contadini ricchi e in contadini poveri (che hanno grano soltanto per i propri bisogni). I contadini poveri dànno man forte alle Guardie Rosse, quando queste si recano nei distretti, a prendere per forza il grano dei contadini ricchi. Spedizioni invariabilmente accompagnate da spargimento di sangue. Una *Accademia Socialista* è stata fondata a Mosca; e non è altro che una scuola per la formazione di agitatori bolsceviki. Sono state impiantate cucine comunali; gli operai alloggiano nelle case della borghesia; e sono stati provveduti divertimenti teatrali a buon mercato, e letteratura a buon mercato, sempre, s'intende, di colore bolsceviko.

Non va dimenticata la *propaganda* bolscevika, all'estero e all'interno. Quanto alla prima, è certo che il Ministero degli Esteri bolsceviko ha una conoscenza delle reali condizioni del *labour* di tutti i paesi, molto migliore di quella dei nostri ministeri e uffici d'informazione. Dà la massima attenzione alla politica coloniale dei governi capitalisti; e alle aspirazioni nazionali dell'India, dell'Egitto, della Persia, dell'Irlanda. Uomini e donne di tutti i paesi e di tutte le razze umane, lavorano negli uffici di *propaganda* estera bolscevika. La propaganda interna è più semplice: batte in breccia il capitalismo, il parlamentarismo, la futilità dei metodi costituzionali e i partiti « controrivoluzionari » russi. L'Inghilterra e l'America son rappresentate come i paesi meno preparati alla rivoluzione bolscevika; e il *labour* inglese, che la *Morning Post,* per esempio, descrive come sentina d'ogni occidentale bolscevikismo, è anatema, non meno che Scheidemann e la maggioranza socialista tedesca.

Quanto alla politica finanziaria dei bolsceviki essa non ha risorse che nelle macchine della zecca e nelle confiscazioni, ormai presso che esaurite, delle proprietà borghesi. Per cavar fuori danaro tutti i mezzi diventan buoni: « Il governo dichiara che un certo giorno tutta la moneta in corso perde valore e deve esser sostituita con moneta nuova. Tutti si recano a cambiare i loro averi alle banche. Al povero date rublo per rublo, e così fino a cinquemila rubli. Al disopra di cinquemila rubli, trattenete il decimo. Al disopra di quindicimila rubli, trattenete il quinto. E al disopra di una certa somma confiscate tutto » (Bucharin).

Lo scrittore di *Round Table* conclude scagionando gli Alleati da un'accusa che, per esempio, il Labriola sostenne fra noi: che cioè gli Alleati, con la loro politica anodina, nel 1917 si resero responsabili della guerra civile russa. Questa guerra era inevitabile. E le poche forze che gli alleati hanno ora in Russia non vi possono esercitare alcuna influenza. E' difficile sapere se, sull'esperienza di ciò che è avvenuto, Lenin creda sempre alla possibilità del trionfo bolsceviko. Nel *Times* del 14 febbraio erano riportate queste parole, ch'egli avrebbe detto al Soviet Centrale di Mosca: « Dobbiamo avere il coraggio di confessare che il nostro piano comunista va allo sfacelo, se noi non cambiamo fronte ». Ma ogni negoziazione di Lenin con gli Alleati, come già coi tedeschi a Brest Litovsk, sarebbe questione di tattica e non di principi: sulla sua volontà di realizzare integralmente i suoi principi, chi l'ha conosciuto, non nutre il minimo dubbio. Certo è che il Bolscevikismo è riuscito una tirannia, una terribile tirannia rivoluzionaria, basata sulla violenza terroristica, e nemica d'ogni libertà. E al punto al quale è giunto, non può rimanere stazionario. O si sparge o è debellato. E' la attuale minaccia più forte alla pace europea e alla Lega delle Nazioni. E ora che la guerra è finita, conclude *Round Table,* gli Alleati devono definire la loro politica nei rispetti del bolscevikismo. Sia pace o lotta, sia intervento o neutralità, devono chiaramente decidersi, prima che sia troppo tardi.

EMILIO CECCHI.

La sciagura aviatoria di Trieste

TRIESTE, 19.

(*N. M.*) Eccovi nuovi e più diffusi particolari sulla grave sciagura aviatoria di ieri:

S. A. R. il principe Aimone, duca di Spoleto, figlio del Duca d'Aosta, tenente di vascello della Regia Marina e il tenente di vascello Orazio Pierozzi intrapresero ieri un ardito volo in idroplano sulle acque di Trieste. Soffiava violenta la bora, cionondimeno i due valorosi ufficiali vollero tentare la prova.

L'idroplano si alzò felicemente, ma, investito dalla raffiche impetuosa del vento, non tardò ad oscillare in modo impressionante.

Guidato dalla sicura, esperta mano del tenente di vascello Pierozzi, un vero eroe della nostra aviazione di marina, l'apparecchio fu visto passare a bassa quota sulla città, in lotta ardita col vento. Poi si portò verso il largo. L'emozionante combattimento fra il velivolo e la bora sopra il mare spumeggiante di spruzzi, fu breve. D'improvviso un colpo di vento di inaudita violenza percosse, afferrò e rovesciò la fragile macchina che andò a sbattere, con le ali stroncate dalla furia dell'aria, contro la furia delle onde.

Orazio Pierozzi, ferito mortalmente alla testa, giaceva esanime su quel rottame sbalestrato dai marosi, prossimo ad affondare. Il principe Aimone, ferito dolorosamente alle costole, con ammirevole serenità, cercò di sostenere il corpo del compagno. Situazione veramente disperata: pochi istanti ancora ed entrambi sarebbero scomparsi inghiottiti dal mare insieme ai resti dell'idroplano. Fortuna volle che proprio in quel momento passasse non lungi dal punto della sciagura il piroscafo *Tergeste* della linea costiera di Capodistria. A tutto vapore esso si avvicinò ai rottami del velivolo, e quando gli fu presso, da bordo furono subito iniziate le operazioni di salvataggio. Con commovente slancio d'abnegazione alcuni marinai del vaporino si gettarono nel mare gelido, infuriato e a forza di braccia, in difficilissime condizioni, riuscirono a raccogliere e a sollevare a bordo i corpi dei due naufraghi dell'aria. Il principe Aimone, benchè soffrisse atrocemente, mai venne meno alla sua magnifica presenza di spirito. A bordo del *Tergeste* egli e il comandante Pierozzi furono fatti oggetto d'ogni cura, mentre il piroscafo prendeva sollecitamente la rotta per Trieste. Il velivolo intanto, affondava.

I due aviatori furono subito trasportati all'ospedale di Montebello ove le condizioni del povero Pierozzi furono subito giudicate disperate. Infatti poche ore dopo l'eroico ufficiale, esalava l'ultimo respiro. Le ferite del duca di Spoleto non presentavano invece fortunatamente carattere di speciale gravità. Ancora in serata si manifestò nel suo stato un confortante miglioramento che nella mattinata di oggi si è accentuato.

S. A. R. il Duca d'Aosta accorso immediatamente insieme a S. A. R. la Duchessa e a S. A. R. l'altro valoroso suo figlio il Duca delle Puglie, al letto del ferito, espresse il suo profondo rimpianto per la tragica fine di Ottavio Pierozzi.

Il processo Cavallini e C.

L'udienza si inizia con la deposizione del teste *Edoardo Orefice,* il quale dice che a mezzo del suo corrispondente Adolfo Pasnigli entrò in relazioni di affari col comm. Cavallini nell'agosto 1916. Acquistò per Cavallini 100 Fiat e 100 Rubattino.

Dopo questa prima fece altre operazioni per conto del Cavallini. Appena questi fu arrestato la P. S. sequestrò i titoli che furono dal teste venduti per ordine dell'autorità giudiziaria militare. Le operazioni di Cavallini erano quelle di riporto.

Avv. Pavone. Operazioni che si fanno per solito quando non si hanno denari per ritirare i titoli.

— Certo; per solito chi ha denaro ritira i titoli per non pagare un tasso. Il teste aggiunge che nell'ottobre e nel novembre 1916 il Cavallini pagò una differenza prima di 30 e poi di 50 mila lire e che nel giugno 1917 la posizione fu liquidata con denaro rimesso a mezzo del Banco di Roma.

Avv. Pavone. E non si dimentichi che proprio in quel tempo il Cavallini aveva cambiato al Banco Roma i biglietti svizzeri: frutto dell'affare Kaerting.

Presidente. Nel complesso in tutte le operazioni concluse con lei Cavallini ha avuto un utile o una perdita?

— Cavallini in complesso non ha nè perduto nè guadagnato.

Avv. Pavone. E nella liquidazione finale eseguita dal teste in seguito alla ordinanza del giudice istruttore la famiglia Cavallini ha avuto una perdita o un guadagno, tenuto conto del valore che oggi hanno i titoli venduti?

— Ha avuto una perdita, specie per le « Terni » oggi in forte aumento.

Avv. Pavone. Le « Terni » furono acquistate a 1600 ed oggi valgono il doppio. Cavallini per opera del signor Giudice istruttore ha avuto una perdita di oltre 400 mila lire.

Ad altra domanda il teste aggiunge che Cavallini speculava al rialzo: il che vuol dire che aveva fiducia nella riuscita della nostra guerra. Era uno speculatore ottimista.

Avv. Pavone. Uno che avesse dubitato della sorte della nostra guerra come si sarebbe condotto?

— Avrebbe speculato al ribasso.

Il Barone Fassini

Sale sulla pedana il barone *Alberto Fassini,* il quale dice:

« Fui chiamato dal giudice istruttore De Robertis per dare chiarimenti su un mio telegramma spedito al Re Riccardi il 10 maggio 1916. Risposi dicendo che questi mi aveva parlato dell'acquisto del *Messaggero* e del *Secolo* ed io avevo spedito quel telegramma. Trattandosi di informazioni riservate chiamai il *Secolo* « fabbrica di Milano » ed il *Messaggero* « fabbrica di Roma ».

P. M. Ed usò queste frasi d'accordo con Re Riccardi?

— Lo escludo assolutamente.

Avv. Cavaglià. Re Riccardi, data l'azienda che aveva, poteva interessargli di avere una certa influenza su certi giornali?

— Certo.

P. M. Le accennò Re Riccardi al gruppo per il quale intendeva fare l'acquisto dei giornali?

— No: questi particolari li ho appresi leggendo i resoconti del processo.

Avv. Castori. Sa il teste abbia disgusto per la sua attività teatrale delle ire nella Società degli autori italiani?

— E' un fatto notorio.

P. M. Il teste ha avuto rapporti con gli altri imputati?

— Mai. Del resto dopo quel colloquio avuto con Re Riccardi prestai servizio militare. Fui imbarcato sul *Mafalda* e stetti molto tempo lontano da Roma.

Il comm. Viglianí

Viene chiamato sulla pedana il comm. *Giacomo Vigliani,* ex direttore generale della P. S.

Egli dice:

« Conobbi il Cavallini presentatomi da Brunicardi nel luglio e ai primi di agosto 1915. Tuttedue erano venuti da me per protestare per una perquisizione subita dal Cavallini a Chiamonte tra Torino e Modane. Io dissi di nulla sapere ed invitai il Cavallini a presentarmi un esposto qualora gli agenti avessero ecceduto. L'esposto fu presentato e da notizie assunte risultò che gli agenti si erano condotti correttamente facendo il proprio dovere. Io non ho mai dato alcun incarico a Cavallini per l'Italia o per l'estero. Cavallini è venuto più volte spontaneamente al mio ufficio per darmi notizie di indole generale su ciò che egli aveva avuto occasione di osservare in Svizzera.

P. M. Di che genere erano queste notizie?

— Il Cavallini ebbe a parlarmi spesso del Kedivè e delle di lui aspirazioni a riconciliarsi con l'Inghilterra a mezzo della Francia. Mi disse che il Kedivè sperava di riconquistare il trono e di rientrare in possesso del suo patrimonio privato. A tal proposito il Cavallini mi parlò di una campagna giornalistica da iniziare e mi aggiunse che gli on. Loustalot e Comby, con la conoscenza dell'on. Briand, si erano recati in Svizzera a tale scopo.

A domanda del Presidente il teste ripete quanto ebbe a sapere dal Cavallini sulle intenzioni del Kedivè. Ed il Presidente poi legge un memoriale presentato dal Cavallini alla Questura a giustificazione del suo operato, ed il Cavallini dà in proposito qualche schiarimento.

Presidente. Che può dire lei della presenza di Jaghen in Italia?

— Io disposi su Jaghen e su altri tre egiziani, dei quali non avevo avuto buone informazioni, una vigilanza che durò fino alla loro permanenza a Roma. Purtroppo la sorveglianza non approdò nulla di concreto, ma lasciò in me il convincimento che quei signori non ci fossero amici.

Avv. Pavone. Sa che Jaghen fosse visitato anche dal senatore Scialoja?

P. M. Lo visitava per una causa: lo sappiamo tutti.

Presidente. Che può dire della presenza in Italia dell'on. Caillaux?

— Da Parigi ci fu fatto sapere che era stato rilasciato un passaporto all'on. Caillaux sotto il nome di Renouard. Detti ordine che alla frontiera si lasciasse passare ed appena giunto a Roma il Re Riccardi venne a propormi un colloquio con l'ex Presidente. Andai all'Hôtel de Russie e il Caillaux si dolse — e ne faceva carico all'ambasciata francese — che si fosse saputo del suo arrivo a Roma e mi disse che interessava a tutti che la Francia e l'Italia proseguissero d'accordo. Fui invitato a pranzo e non accettai.

Di Caillaux ebbe a parlarmi anche il Cavallini, il quale mi pregò di procurargli un colloquio col Presidente del Consiglio perchè Caillaux voleva ringraziarlo delle cortesie avute in Italia. Espressi tale desiderio a S. E. Orlando il quale mi disse testualmente: « Caillaux l'ha visto lei e basta ».

Dopo che il comm. Vigliani ha risposto ad altre domande del P. M. il dibattimento è tolto alle 18.

Il seguito a domani. Ritornerà domani il teste Vigliani.

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è avuta oggi l'ottava giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo piovoso; terreno pesante. Risultati:

« STEEPLE-CHASE » INTERNAZIONALE (*Steeple-chase,* L. 6000; M. 4000): 1. *Alcimo,* kg. 68, Scuderia Ernesto Baer (Smith); 2. *Pellice,* kg. 65, Scuderia Mario Colonna (Telari). — Tre lunghezze facile. Totalizzatore L. 6; Prato L. 5.

PREMIO SEGNI (L. 3000, M. 1600): 1. *Branco,* kg. 49, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Oppacchiosella,* kg. 54, Esperia, (Stonebridge); 3. *Optimus,* kg. 59, cav. Casini (Bertini). — N. P. *Walia,* kg. 63, Sir Pitty (Regoli); *Dilio,* kg. 58, Nello Bartolini, (Woodland). — 3/4 di lunghezza, 6 lunghezze. Totalizzatore *pésage* 6, 6, 7; Prato 9, 7, 9.

PREMIO TOR DI VALLE (Hand. asc. G. R. L. 3000; M. 1600): 1. *Kim,* kg. 65, G. Gautier, (Fourquet); 2. *Afrodite,* kg. 74, G. Casini (Schiff Giorgini); 3. *Fuoco,* kg. 62, cav. Santini (ten. Capasso). — N. P. *Vodil,* kg. 66, Tullio Treves (Serventi). — Una lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore *pésage* 18, 7, 7; Prato 12, 7, 8.

PREMIO SANSONETTO (L. 3000; M. 2100): 1. *Argo,* kg. 54, conte Viscardi (Caprioli); 2. *Galante,* kg. 51, Razza Besnate (Patrick); 3. *Sant'Angelo,* kg. 54, conte Viscardi (Meunier). — 5 lunghezze facili; 1 testa. — Totalizzatore *pésage* 5; Prato 6.

PREMIO PALIANO (Allievi fantini, L. 2500; M. 1000): 1. *Morakin,* kg. 54 1/2, G. De Montel (Pierantoni) 2. *Fromelles,* kg. 56 1/2, Fiamingo, (Bertini); 3. *Cefisodote,* kg. 56 1/2, ten. Casei (Stonebridge). — N. P. *Alcione,* kg. 57 1/2, Razza Besnate, (Betti). — 4 lunghezze, 4 lunghezze. — Totalizzatore *pésage* 36, 12, 8; Prato 49, 11, 10.

PREMIO DEL PINCIO (Hand. disc. L. 3000; M. 1200): 1. *Alarico,* kg. 61, Sir Pitty, (Regoli); 2. *Ireeny,* kg. 46, cav. Santini, (Killean); 3. *Plessc,* kg. 56 1/2, Philipson, (Garner). — Una testa, una lunghezza. — Totalizzatore *pésage* L. 11; Prato L. 10.

PREMIO TIRRENO (Vendere, L. 2500; M. 1400): 1. *La Fornarina,* kg. 57 1/2, Scuderia Esperia, (Stonebridge); 2. *Lady Rowena,* kg. 62, cav. Ruggiero, (Woodland); 3. *Fedaise,* kg. 46, ten. Cassi, (Coli). — Due lunghezze, due lunghezze. — Totalizzatore *pésage* L. 10, Prato L. 13.

Un interessante problema della economia nazionale

E' opportuno [illegible] l'attenzione pubblica e [illegible] problema industriale, che [illegible] notevole per l'economia [illegible] che può rappresentare [illegible] prim'ordine per lo sviluppo [illegible] e per un deciso progresso [illegible] paese, nel prossimo dopo guerra.

Intendiamo parlare dell'industria meccanica di precisione.

L'Italia, che ha già fatto tanti mirabili progressi in altri campi dell'industria — specialmente della meccanica — (tra cui l'industria degli automobili, e in genere dei motore leggero, gloria italiana) è stata invece, prima e durante la guerra — ed è tuttora — tributaria dell'estero per una notevolissima quantità di prodotti della meccanica fina e di precisione: prodotti che coprono un campo sterminato di applicazioni, e per i quali l'Italia ha inviato, e continua ad inviare all'estero, centinaia di milioni all'anno: le statistiche, ancora incomplete, dei prodotti della meccanica fine e di precisione, sino al novembre per l'anno 1918, dànno *per una sola delle numerosissime classi* «Strumenti scientifici», un'importazione, durante quel periodo, per il valore di oltre lire 43.495.000.

Due o tre Ditte di gran nome si sono specializzate in qualche ramo, in Italia. Ma il campo è immenso, e i rami più difficili e più ricchi — quelli che costituirebbero la migliore scuola delle nostre maestranze cioè l'alta precisione e la cronometria — sono quasi sconosciuti in Italia: la quale paga, per questi prodotti, un larghissimo tributo all'estero, specialmente alla Svizzera, all'Inghilterra, Francia, Stati-Uniti e — prima della guerra — alla Germania in *primissima linea.*

Ma vi ha di più: tutti i prodotti della meccanica di precisione acquisteranno un'importanza sempre maggiore. Si avranno un campo sempre più vasto di applicazioni, mano mano che la prosperità e l'organizzazione civile dei vari paesi, e dell'Italia in prima linea, si andranno sviluppando, e mano mano che si renderanno più perfetti i mezzi tecnici, sia di pace che di guerra. Infatti, se si pensa che anche in campi che sembrano estranei — telefonia, telegrafia, strumenti elettrici svariati, applicazioni alle armi e congegni di pace e di guerra più moderni — la meccanica di precisione ha applicazioni importanti e svariatissime e che in un paese come il nostro, l'avere centri di operosità e scuole di meccanici di precisione di prim'ordine vuol dire, per la industria italiana, potere gradualmente subentrare all'estero, nella fornitura in paese di tutti quegli apparecchi, meccanismi, strumenti, congegni delicati e fini, nei quali l'esattezza rigorosa e la finezza della esecuzione è la ragione prima (e forse anche più importante che non il principio o il disegno) del buon funzionamento, allora risulta ovvia l'importanza, per l'Italia, di affrontare una buona volta il problema, e superare la difficoltà, ancora non bene superata, della costruzione in paese, di quegli articoli di alta precisione, che oggi, nella quasi totalità, ci provengono dall'estero.

Ma, vi ha di più ancora: Quest'industria, ricchissima e di alto valore economico, è, fra tutte, quella che meglio si adatterebbe alle condizioni speciali dell'Italia, ove iniziative intelligenti e ardite la trapiantassero e la sviluppassero con successo nel nostro paese. Infatti, è noto che uno dei gravi inconvenienti, nel caso di molte altre industrie, inconveniente a cui nè genialità nè volontà può sin'ora portare un mutamento, è nella mancanza di materia prima — carbone, metalli, ecc., che ci costringe a rimettere all'estero ogni anno somme ingentissime per alimentare le nostre industrie. Ora, l'industria meccanica di precisione si adatta meglio di qualunque altra, alle condizioni speciali dell'Italia, che sono poi, in misura notevole analoghe a quelle della Svizzera, dove quelle industrie hanno formato la base principale di ricchezza e prosperità di quel piccolo e intraprendente paese. Tanto l'Italia che la Svizzera difettano di materie prime; ma queste, in questo ramo d'industria, rappresentano una percentuale irrisoria minima, (spesso solo il 5 — 6 per cento) mentre — cosa importantissima — la mano d'opera, altamente retribuita, rappresenta una percentuale notevolissima del valore della merce (spesso il 40 e più per cento).

Ora, il nostro Governo e la nostra opinione pubblica si sono mai preoccupati di questo fatto: che mentre oggi siamo tributari all'estero per centinaia di milioni di lire all'anno di *prodotti finiti,* in cui la *materia prima,* che a noi difetta, rappresenta *solo qualche decina di milioni di importazione necessaria,* i *salari altissimi,* invece, pagati in questo campo di industria, rappresentano qualche centinaio di milioni e più, *che esportiamo a beneficio di maestranze estere?* Senza calcolare, poi, che questa cifra potrebbe aumentare, e senza calcolare quello che si potrebbe, a nostra volta, esportare — dopo soddisfatte le richieste del mercato italiano — il giorno in cui la genialità italiana trovasse, in questa industria, vasto campo di applicazione e di lavoro?

Ora che si mandino all'estero centinaia di milioni, ogni anno, per materie prime necessarie, è un fatto che supera la nostra volontà; ma che si mandino all'estero centinaia di milioni all'anno per pagare alti salari ad operai stranieri, mentre i nostri operai emigrano per mancanza di lavoro non depone in favore della nostra capacità organizzatrice. E se si pensa all'enorme, progressivo sviluppo tecnico dell'aviazione, della Marina, degli stessi armamenti, delle comunicazioni telefoniche, telegrafiche, dei grandi impianti elettrici, campi tutti in cui la meccanica di precisione ha applicazioni sterminate e sempre crescenti, non si può non preoccuparsi dell'abbondante vena di ricchezza, sempre in aumento, che si dirige oltre confine, e che tende naturalmente a deprimere tutta la nostra economia nazionale.

Durante la guerra, il nostro Governo — e più particolarmente i suoi organi più tecnicamente specializzati — hanno avuto amplissimi mezzi e larghi e quasi assoluti poteri per fare e fare molto, in questo campo, onde promuovere e incoraggiare, in tutti i modi, l'iniziativa privata, affrontando con vedute lontane e geniali la questione. Sarebbe assai interessante conoscere che cosa si è fatto, come il problema è stato afferrato e impostato, quali iniziative sono sorte, come il Governo le ha assistite e incoraggiate. Sappiamo che tesori sono stati spesi in America per impostare questo ramo di industria, che oggi è già prospero e forma un importante fattore della grande ricchezza di quel paese. Sappiamo che Francia e Inghilterra, nonostante le difficoltà, e spesso i risultati scoraggianti, negativi, danno al problema tutta l'attenzione che esso merita. Nella stessa Austria, prima della guerra, il Governo stanziò cinque milioni di corone per creare nell'Impero un primo nucleo di queste industrie, importando i migliori tecnici dalla Svizzera — ma il tentativo non riuscì.

Le difficoltà, certo, per organizzare una industria di questo genere, non sono lievi; e si richiedono assolute competenze, larghe vedute, chiari criteri di organizzazione, che proceda per gradi, e mezzi larghissimi tecnici e finanziari.

A questo riguardo, si è detto che le nostre maestranze non rispondono come quelle svizzere ed altre straniere; ma ciò non è esatto. Le nostre maestranze, come in qualche caso è stato provato, possono riuscire ottimamente, e dare prodotti finiti superiori a quelli esteri. Sono i larghi, audaci criteri di direttiva, la organizzazione tecnica perfetta, e una reale conoscenza delle esigenze vere di questa industria, che hanno fatto piuttosto difetto, nel passato, specialmente per quanto riguarda i prodotti più fini di questa già finissima industria.

Date le difficoltà e i rischi grandi di una impresa del genere, si può spiegare come, prima della guerra, le iniziative non siano state molte, ed esse si siano tenute giustamente lontane da quei prodotti di più difficile fabbricazione, che erano una specialità dell'estero. Ma, durante la guerra che ha meravigliosamente rinnovate tante energie e tante nuove ne ha create; durante la guerra, quando il Governo aveva mezzi illimitati e poteri quasi assoluti per stimolare e assistere le più audaci iniziative, che cosa si è fatto in questo campo per risolvere sì grande problema? e se si è fatto, è fatto abbastanza? Sappiamo che una delle grandi ditte, avente per scopo principale la meccanica di precisione — la Fabbrica meccanica Pomilio — venne creata proprio durante la guerra, anzi sullo scorcio di essa; e che i suoi dirigenti, assistiti dalla loro audace iniziativa privata, convinti di quanto da noi sopra esposto, affrontarono coraggiosamente il problema, emancipando dall'estero il nostro Paese e la sua difesa per forniture che, sino allora, era stato impossibile ottenere in Italia e nei paesi alleati e per le quali, con grandi difficoltà e spese si era dovuti dipendere dalla Svizzera.

Mentre prima che questa impresa si affermasse, il nostro paese (come altri dell'Intesa) era tributario completamente della Svizzera, per alcuni dei più delicati e complessi congegni di precisione di bordo per aviazione e marina, costituitasi la menzionata audace iniziativa privata, non badando essa a sacrifici, ed avendo la chiara visione tecnica ed industriale, essa pose il Governo in grado di ottenere l'intero fabbisogno del paese, non solo, ma di fornire anche i nostri alleati, con quanto vantaggio morale e materiale è facile dedurre.

Sappiamo altresì che, incoraggiata dai primi brillanti successi tecnici, ottenuti in un campo così difficile, questa industria giovane e audace si prepara ad estendere il suo raggio di azione: la cosa interessa anche la nostra città, dove è intendimento dei dirigenti trapiantare quell'industria, dove troppa inerzia di Governo e di amministrazioni hanno trascurata la educazione e la ricchezza del nostro popolo, e dove questa industria potrebbe portare un nuovo benessere ed una nuova vita. Il genere stesso della industria, ricca e finissima, adatto al clima e alle condizioni speciali [illegible] industrie meccaniche di grande finezza e ricchezza insieme con le industrie derivate dalle arti potrebbero e dovrebbero trovare un largo sviluppo.

Per le pensioni di guerra

I Ministri del tesoro e dell'assistenza hanno incaricato alcuni funzionari dei loro Ministeri di studi che dovrebbero preludere ad una radicale riforma del regime delle pensioni di guerra; gli studi saranno diretti dal consigliere della Corte dei Conti commendator Mazzocolo; le conclusioni dovranno essere tali che il loro accoglimento non porti ulteriori aggravi all'Erario.

La dislocazione delle navi da guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' tolto il divieto di indicare, nella corrispondenza postale e telegrafica, le località dove trovansi dislocate le Regie Navi.

Il progetto Meda per la riforma tributaria

E' stato oggi licenziato il testo definitivo ed ufficiale del disegno di legge che il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera nella seduta del 6 corrente, e del quale si è già data a suo tempo una sommaria notizia.

L'imposta normale proporzionale

Il 1.o Libro è composto di quattro titoli, e si occupa delle imposte dirette (che si costituiscono ai seguenti tributi attualmente in vigore: imposta sui terreni: imposta sui fabbricati: imposta sui redditi della ricchezza mobile: imposta sui proventi degli amministratori delle Società per azioni: imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori di Società commerciali: centesimi di guerra sui redditi: imposta sui terreni bonificati e sui canoni).

Il primo titolo regola l'*imposta normale* alla quale è soggetto ogni reddito da chiunque posseduto (salvo le esenzioni e le esonerazioni temporanee) che si produce nel regno.

I redditi sono classificati in quattro categorie, A, B, C e D, colle aliquote rispettivamente del 18, del 15, del 12 e del 9 per cento: le prime due comprendono i redditi di puro capitale e quelli che derivano dal capitale associato all'opera dell'uomo, cioè al lavoro; le ultime due comprendono i redditi derivanti dalla sola opera dell'uomo. La categoria A si suddivide in A-1, A-2 e A-3 a seconda che si tratti di capitali investiti in terreni (A-2), in fabbricati (A-3) o in qualsiasi altra forma (A-1); sono però esclusi da imposizione gli interessi di tutti i debiti e prestiti emessi dallo Stato anche sotto forma di buoni del Tesoro, ad eccezione di quelli che alla data della pubblicazione della legge siano soggetti alla imposta di ricchezza mobile.

La differenza tra la categoria C e la categoria D è la medesima che esiste oggi tra le stesse categorie della imposta di ricchezza mobile: con queste però, che agli impiegati dello Stato, dei Comuni e delle Provincie sono equiparati quelli delle aziende municipalizzate, degli enti e consorzi autorizzati ad imporre tributi, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, degli istituti pubblici di istruzione e dei corpi scientifici a cui fu ritenuto applicabile lo art. 33 (categoria 13) dello Statuto del Regno.

E' ammesso come minimo imponibile, o meglio come somma esente da imposta normale, quello di L. 1200 (s'intende computando i redditi di tutte le categorie): inoltre allorquando la somma dei redditi superi lire 1200 ma non lire 2000, sono accordate delle detrazioni a beneficio dei redditi delle categorie B, C e D.

La più importante novità è data dalla disposizione per cui il reddito agrario ricavato dal proprietario che coltiva i suoi fondi ad economia, è soggetto ad imposta come reddito di categoria B; esso è costituito dalla differenza fra il valore del prodotto del fondo ed il valore locativo corrente dello stesso aumentato delle spese e perdite ammesse per la classe dei redditi industriali, in quanto abbiano inerenza con la produzione del reddito agrario medesimo. Anche il reddito agrario del proprietario che coltiva i suoi fondi col sistema della colonia parziaria, viene ugualmente classificato in categoria B; esso è costituito dalla differenza fra la quota parte del prodotto del fondo spettante al proprietario ed il valore locativo corrente dell'intero fondo, aumentato come sopra delle spese e perdite inerenti alla produzione del reddito agrario le quali facciano carico al proprietario.

Invece la parte del prodotto del fondo che spetta al colono, depurata delle spese e perdite che fanno carico a lui, viene considerata come reddito procedente dal solo lavoro e classificata nella categoria C.

Il reddito netto dei capitali investiti nei terreni, per le provincie a nuovo catasto, è uguale alla rendita imponibile risultante dal catasto medesimo, nelle provincie in cui vigono tuttora i vecchi catasti, i contingenti fissati per ciascuna provincia verranno elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato all'aliquota della imposta sui terreni.

Tuttavia i redditi sui quali prima della applicazione della nuova legge il possessore pagasse per imposta sui terreni una somma non superiore a L. 50, continueranno ad essere gravati della somma medesima: solo nel nono anno successivo alla entrata in vigore della legge verrà applicata anche a questi redditi l'aliquota del 18 per cento.

Per i terreni bonificati non ancora censiti si tiene conto del valore locativo corrente con la detrazione degli interessi di debiti che si riconoscessero contratti per provvedere alle opere di bonifica, nonchè delle spese che fossero a carico del proprietario.

Il reddito netto imponibili dei fabbricati è uguale al valore locativo: è accordato a titolo di compenso per riparazioni e manutenzione e per ogni altra spesa o perdita eventuale, una detrazione del valore locativo nella misura di un quarto di quella parte di tale valore che sia attribuibile alla sola costruzione, esclusa l'area.

Il disegno di legge accoglie poi un importante postulato al quale finora la finanza aveva negato la sua adesione: stabilisce cioè che il reddito del capitale investito nei fabbricati od in altro stabili costruttivi che siano considerate come opifici industriali è classificato in categoria B, quale parte del complessivo reddito derivante dalla industria esercitata negli opifici medesimi.

I contribuenti sono ammessi a dichiarare le annualità passive, anche ipotecarie, che gravano i loro redditi della categoria A-1, B e C: di esse si tiene conto, purchè ne sia pienamente giustificata la sussistenza, e purchè siano contemporaneamente accertati la persona ed il domicilio dei creditori nello Stato. Gli interessi gravanti sui debiti, contratti per l'acquisto o la costruzione di stabili, si considerano come annualità passive, deducibili allorquando trattisi di stabili adibiti all'esercizio di industrie. Inoltre nella valutazione dei redditi derivanti dall'esercizio di industria, commerci, arti e professioni si tien conto, in detrazione, delle spese inerenti alla produzione o alla conservazione del reddito.

Un trattamento particolare è fatto alle Società per azioni (escluse quelle straniere). Per esse l'imposta è commisurata sull'ammontare dell'utile effettivamente distribuito od erogato come interesse sul capitale, come dividendo, od a qualunque altro titolo o denominazione, fra i soci, gli amministratori od i terzi: questi redditi sono però classificati nella categoria A-1. Non entrano a far parte del reddito soggetto ad imposta le somme che, all'infuori del dividendo e di altri utili distribuiti le Società cooperative di consumo ripartiscono tra i soci sotto forma di restituzione di una parte del prezzo della merce acquistata dopo aver assegnato al capitale l'interesse statutario ed in ogni caso un interesse non inferiore a quello legale. Le somme che all'infuori del dividendo e degli altri utili predetti, le società cooperative di lavoro distribuiscono tra i soci lavoratori si considerano come complemento di salario eventualmente soggetto ad imposta della categoria C.

Le garanzie della Finanza contro i pericoli che il nuovo sistema della tassazione sugli utili ripartiti potrebbe costituire sono date in primo luogo dalla disposizione seguente: « Per la esatta valutazione del reddito soggetto ad imposta è sempre in facoltà della Amministrazione finanziaria di prescindere dai risultati dei bilanci prodotti, quando le voci attive e passive dei bilanci stessi si dimostrino non rispondenti a verità ». Inoltre quando si verifichi, per qualsiasi causa, lo scioglimento di una Società per azioni, o questa si ponga in istato di liquidazione, o venga assorbita per fusione da altra Società, deve determinarsi da una parte, il ricavo delle attività liquidate o il valore corrente al netto di debiti nel momento della liquidazione o fusione delle attività stesse, distribuite in natura tra i soci o assegnate ad altri per cessione o fusione; dall'altra, la somma effettivamente versata dai soci, a qualunque titolo, e non ancora ad essi rimborsata; con l'aggiunta dell'utile mandato ad aumento del capitale od accantonato a riserva, e destinato a svalutazione di attività sociali, che abbia già in precedenza sopportata l'imposta o che sia per legge esente: la differenza tra l'una e l'altra somma costituisce reddito soggetto ad imposta una volta tanto.

L'imposta complementare progressiva.

Il Titolo II regola la imposta complementare progressiva sul reddito. Essa è dovuta dal capo di famiglia, il quale è iscritto nei ruoli per la somma dei redditi propri e di quelli delle persone con lui conviventi; ma tutti i componenti la famiglia sono tenuti in solido al pagamento della imposta.

Intendesi per famiglia ogni riunione di persone fisiche, anche non legate da vincoli di parentela od affinità, purchè convivano ed abbiano in comune il lavoro ed il godimento di beni, di redditi o di lucri di qualsiasi specie. Sono considerate come altrettante famiglie soggette individualmente all'imposta: 1. le persone che vivono sole, sia pure in alberghi o pensioni; 2. le persone sottoposte a tutela ed aventi redditi propri, sebbene convivano col tutore; 3. le persone che abitano presso altre famiglie, senza aver con queste vincolo di parentela, nè comunione di beni e di interessi. Per la moglie legalmente ed effettivamente separata dal marito e per i figli viventi a sè, con patrimonio di cui il padre non abbia la libera disponibilità, deve farsi tassazione separata. Non costituiscono famiglia invece i Corpi morali, le Società commerciali e tutti gli Enti ed Associazioni che non siano riunione di persone fisiche insieme conviventi ed aventi comunione di beni o di lavoro.

Dal complesso dei redditi sono ammesse in detrazione, in quanto questa non abbia avuto già luogo in sede di valutazione del reddito agli effetti della imposta normale: 1. le spese e perdite sopportate nell'anno per la produzione dei singoli redditi; 2. le imposte e tasse d'ogni specie dovute allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi ed agli altri Enti autorizzati ad imporre contributi, (fatta esclusione dell'imposta complementare che grava sul reddito, delle relative sovrimposte, e dell'imposta sul patrimonio); 3. le annualità passive d'ogni specie che siano a carico del contribuente, purchè il relativo importo figuri accertato come reddito in confronto del percipiente; 4. le ritenute sulle pensioni, i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favor proprio e di quei componenti la sua famiglia con lui conviventi al mantenimento dei quali egli sia obbligato per legge; 5. i contributi che per legge o per contratto sono corrisposti a Casse di assicurazione o di soccorso per malattia, sinistri, vecchiaia, invalidità, od a Casse di pensioni per vedove ed orfani.

Entrano anche a far parte del reddito complessivo soggetto ad imposta complementare: i redditi conseguiti per una volta tanto; i proventi e lucri occasionali o casuali; i prezzi di avviamento, le plusvalenze d'immobili, azioni, obbligazioni e simili, aventi il carattere di incremento patrimoniale. Sono invece escluse le somme di capitali provenienti da successioni, donazioni, ovvero da assicurazioni sulla vita.

Dal reddito complessivo del contribuente depurato delle spese, perdite e annualità passive, è ammessa in detrazione una quota fissa di lire 500 per ciascun componente la famiglia, compreso nel novero il capo di essa.

Ai componenti di sesso maschile i quali abbiano compiute il 20.o e non superato il 50.o anno di età, non si concede la detrazione, se non quando dimostrino con la presentazione del foglio di congedo che hanno prestato servizio militare. Al compiersi del 30.o anno di età il beneficio della detrazione spetta soltanto a quei componenti di sesso maschile i quali siano coniugati o vedovi ed abbiano prole vivente.

Per ciascun componente di sesso maschile della famiglia che al compiersi del 30.o anno sia celibe, non è dovuta la detrazione di lire 500 ed è invece aumentato di egual somma il reddito complessivo soggetto ad imposta complementare: tale disposizione però non si applica qualora la condizione del celibato sia inerente a professione, ufficio o ministero, o riguardi persone a cui l'art. 61 del Codice civile vieti di contrarre matrimonio.

Allorquando manchino o siano insufficienti gli elementi per la valutazione analitica dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo, si avrà riguardo al valor locativo delle case e ville abitate dal contribuente, al valore di assicurazione del mobilio, al numero dei domestici, dei cavalli, delle vetture a trazione animale o meccanica, al godimento dei palchi nei teatri, e in genere al tenore di vita del contribuente, in quanto sia indice di agiatezza.

Quando il reddito netto complessivo non superi lire 1200, e quando, pur essendo superiore a tale cifra, non si raggiungano dopo le detrazioni le lire 600 imponibili non si fa luogo ad applicazione dell'imposta complementare.

L'imposta complementare è applicata sul reddito imponibile netto in modo che al reddito di:

Reddito		Tasso
L. 600	corrisponda il tasso proporz. dell'	1 0/0
» 5.000	» » » »	» 2 0/0
» 10.000	» » » »	» 3 0/0
» 20.000	» » » »	» 5 0/0
» 50.000	» » » »	» 10 0/0
» 100.000	» » » »	» 15 0/0
» 300.000	» » » »	» 20 0/0
» 500.000 ed oltre	» » »	» 25 0/0

Ai redditi intermedi fra quelli sovra indicati si applica un tasso proporzionale, esso pure intermedio, continuamente crescente, secondo la tabella annessa alla legge.

Tutti i contribuenti debbono presentare, entro il termine che sarà fissato dal regolamento, la dichiarazione analitica dei redditi posseduti, con la specifica designazione delle spese e passività deducibili e delle detrazioni a cui hanno diritto.

Ed ecco ora il metodo di tassazione adottato per i titoli al portatore.

Le Società anonime ed in accomandita per azioni, le Provincie e i Comuni e gli altri enti, che hanno emessi titoli nominativi ed al portatore, debbono corrispondere l'imposta complementare, applicata con l'aliquota massima, sui dividendi, interessi e premi maturati, rivalendosene mediante ritenuta. Il detentore dei titoli non ha obbligo di comprendere, nella sua denunzia, i dividendi, gli interessi ed i premi che da essi ritrae quando voglia sopportare l'applicazione della ritenuta, ma se li denunzia all'ufficio erariale delle imposte e di tale denuncia dà dimostrazione alla Società, ente o banchiere, che provvede al pagamento di tali interessi, dividendi o premi, ha diritto di riscuoterne integralmente l'ammontare.

La dimostrazione dell'avvenuta denunzia deve fornirsi producendo una dichiarazione dell'Ufficio erariale delle imposte, il quale ha l'obbligo di rilasciarla all'atto della denunzia stessa, con le modalità fissate nel regolamento. La denuncia può farsi in qualsiasi momento e vale solo per un anno: la mancata sua rinnovazione equivale, per tutti gli effetti, a dichiarazione di avere alienati i titoli, a meno che non risulti che l'emissione dipenda da mancata distribuzione di dividendi, di interessi o di premi. L'Ufficio erariale delle imposte competente accorderà alle Società ed Enti pagatori il discarico della imposta corrispondente ai dividendi, interessi o premi pei quali risulti dimostrata la avvenuta denunzia dei titoli da parte dei rispettivi detentori.

Naturalmente, nessuna ritenuta viene esercitata in conto della imposta complementare, sopra gli interessi, premi ed altri redditi dei titoli di ogni specie emessi dallo Stato.

L'imposta patrimoniale integrativa

Il titolo III dispone circa la imposta sul patrimonio esistente nello Stato. Essa è ad aliquota proporzionale dell'1 per mille; ed è dovuta dalle singole persone fisiche.

Si considerano come esistenti nello Stato, agli effetti della determinazione del patrimonio: 1 i capitali investiti in terreni o fabbricati esistenti nel territorio del Regno; 2. i capitali investiti in qualunque altra forma e risultanti da atti stipulati nel Regno o dipendenti da titoli iscritti negli uffici ipotecari nel Regno; 3. i titoli pubblici d'ogni specie, esclusi quelli emessi dallo Stato e dichiarati esenti da ogni imposta presente e futura; 4. l'insieme di tutti gli altri beni posseduti dallo Stato.

Dall'ammontare lordo del patrimonio risultante dalla somma dei singoli elementi che concorrono a formarlo, sono ammessi in detrazione: 1. tutti i debiti che sono a carico del contribuente, in quanto sia noto il nome e il domicilio del creditore dello Stato, fatta esclusione di quei debiti che gravino sopra attività non tenute in conto agli effetti della valutazione del patrimonio; 2. la somma corrispondente alla capitalizzazione dei censi, canoni, livelli ed altre prestazioni di carattere perpetuo; 3. la somma corrispondente al valore attuale delle rendite temporanee e vitalizie, da cui il patrimonio sia gravato.

Non si fa luogo ad applicazione di imposta quando il patrimonio netto non supera la cifra di lire 10 mila; ed anche nei casi in cui il patrimonio superi questa cifra, il contribuente ha diritto all'esenzione, se non sia componente di una famiglia soggetta ad imposta complementare.

Per l'applicazione della imposta sul patrimonio costituito da azioni, obbligazioni, cartelle di prestiti ed altri titoli emessi da Società, Provincie, Comuni ed altri Enti, è adottato l'identico procedimento che per l'applicazione dell'imposta complementare.

Accertamento e contenzioso

Il titolo IV si occupa dell'*Accertamento e il contenzioso*, riguarda all'istituzione per ogni mandamento di una Giunta di stima presieduta dal Capo ufficio erariale. Le controversie che sorgano fra l'Amministrazione finanziaria ed i contribuenti saranno decise dalle Commissioni erariali mandamentali comunali (prima istanza) e provinciali; e, in terza istanza, dalla Commissione erariale centrale, la quale ha sede in Roma ed è composta di 15 membri; e cioè: di sei magistrati di grado non inferiore a consigliere di Cassazione o parificato, di sei funzionarj dell'Amministrazione finanziaria di grado non inferiore a Direttore capo di Divisione, e di tre cultori delle discipline finanziarie ed amministrative scelti a preferenza nel Corpo accademico ed universitario, i quali non esercitino l'avvocatura. Essa funziona dividendosi in tre Sezioni di cinque membri ciascuna: e, cioè, due della categoria « magistrati », due della categoria « funzionari della Amministrazione finanziaria » ed un professore o cultore delle discipline suindicate.

I tributi locali

Il Libro II consta di un titolo unico, consacrato ai tributi locali.

Per esso, a decorrere dalla applicazione della nuova legge, sono abolite le tasse o imposte di famiglia o focatico, sul valore locativo o sui locali goduti, e di esercizio e rivendita.

Tanto le Provincie come i Comuni hanno facoltà di sovraimporre centesimi addizionali all'imposta erariale normale gravante i redditi delle categorie A2 e A3 fino al limite ordinario di centesimi 50 per ogni lira di imposta erariale principale iscritta nei ruoli principali e suppletivi pubblicati nell'anno anteriore a quello cui si riferisce la sovrimposta, salvo il disposto dell'art. 341, primo comma, della legge comunale e provinciale.

E' accordata ai Comuni la facoltà di sovraimporre centesimi addizionali all'imposta complementare, fino al limite ordinario di centesimi 20 per ogni lira della corrispondente imposta erariale principale, che andrà inscritta nei ruoli principali e suppletivi di competenza dell'anno cui si riferisce la sovraimposta.

E' istituita a favore dei Comuni, una imposta su le industrie, i commerci e le professioni. Essa deve applicarsi secondo le norme tecniche contenute in un regolamento-tipo da approvarsi con decreto del Ministro delle finanze. Tale imposta si applica a chiunque eserciti un'industria, un commercio, un'arte, una professione od un ufficio da cui tragga un reddito superiore a lire 1200 e grava sul reddito e sulla parte di reddito che si produce nel Comune.

La ripartizione del reddito che si produce in due o più Comuni è fatto d'accordo fra i Comuni interessati e notificata al contribuente. Nei casi di dissenso, decidono sulle controversie la Commissione erariale provinciale delle imposte e la Commissione erariale centrale, a seconda che trattisi di redditi prodotti in Comuni della stessa provincia o di provincie diverse.

L'imposta su le industrie, i commerci e le professioni è applicata sul reddito netto accertato agli effetti dell'imposta erariale normale, con aliquota che può giungere fino al limite ordinario del 2 per cento se trattisi di redditi di categoria A-1 accertati quali utili propri a Società per azioni o di redditi di categoria B, e dell'1.60 per cento se trattisi di redditi della categoria C, fermo sempre, tra l'una e l'altra aliquota, il rapporto indicato.

E' accordato a favore delle Provincie, il diritto di applicare un'addizionale all'imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, fino al limite ordinario dell'uno e del 0.80 per cento.

I Comuni potranno istituire una tassa di patente a carico di chi eserciti un'industria, un commercio, una professione e un ufficio, per il quale non possa essere assoggettato alla imposta sulle industrie, i commerci e le professioni. La tassa di patente è applicata per classi, secondo una apposita tabella.

Nei Comuni in cui esista o voglia istituirsi la sovraimposta sui redditi delle categorie A2 e A3, ovvero provvedersi alla istituzione della sovrimposta sulla complementare erariale e dell'imposta sulle industrie, è obbligatoria la coesistenza dei tre tributi, che vanno applicati conservando sempre il rapporto proporzionale nella rispettiva misura d'imposizione. Si ha rapporto proporzionale tra le sovrimposte e l'imposta quando ad ogni centesimo di sovraimposta sulla complementare corrispondono centesimi 2.5 di sovraimposta sui redditi della categoria A2 e A3, e centesimi 10 e 8 rispettivamente, nell'aliquota sui redditi delle categorie A1 e B ovvero della categoria C soggetti ad imposta sulle industrie. La norma si applica anche nei riguardi delle Provincie, relativamente alla sovraimposta sui redditi delle categorie A2 e A3 e alla addizionale provinciale dell'imposta sulle industrie, tenuto conto della rispettiva misura qual'è indicata agli articoli 168 e 175.

Le Provincie e i Comuni possono essere autorizzati, nei casi e con l'osservanza delle norme indicate nella legge comunale e provinciale, ad eccedere il limite ordinario di sovrimposta fissato dall'articolo 168, fino ad un secondo limite insuperabile, rappresentato da altri centesimi 25 sui redditi della categoria A-2 e centesimi 50 sui redditi della categoria A-3 a favore di ciascuno degli Enti predetti, premessa sempre, per i Comuni, l'applicazione della tassa sulle vetture e domestici, di quella sul bestiame e della tassa di patente.

Uguale facoltà è data ai Comuni per eccedere il limite della sovrimposta sulla complementare fino ad un secondo limite di altri centesimi 10 per ogni lire d'imposta erariale. E' data pure facoltà ai Comuni e alle Provincie di eccedere fino al limite massimo del 50 per cento, le rispettive aliquote dell'imposte sulle industrie.

Nessuna delle eccedenze può essere autorizzata indipendentemente dalle altre, e se, nella misura dell'aggravio, non è mantenuto sempre pei diversi tributi nell'articolo stesso contemplati, il rapporto proporzionale, salva la maggiore eccedenza nei centesimi addizionali sui terreni in confronto di quelli sui fabbricati, in modo che per ogni centesimo di eccedenza per i fabbricati vi siano centesimi due di eccedenza per i terreni.

Verrà a suo tempo data notizia dei criteri a cui si ispira la relazione ministeriale sul disegno di legge.

Un Museo del teatro italiano

MILANO, 19.

L'autunno scorso moriva a Firenze Luigi Rasi, direttore di quella Scuola di recitazione.

Da quasi venti anni il Rasi alimentava le cure dell'insegnamento con una paziente e intelligente opera di raccolta di tutto quanto potesse riferirsi al nostro teatro drammatico nazionale, allo scopo di fondare in Italia il primo Museo teatrale. Quella del Rasi fu opera interamente personale. Ma ai suoi appelli risposero quanti possedevano cimelî ed elementi d'ogni genere atti a formare la preziosa collezione. Ed oltre venti anni di lavoro, di pazienti ricerche, di studio non furono vani, perchè Luigi Rasi in questi ultimi anni era riuscito a fare un vero meraviglioso Museo teatrale che, può dirsi, compendiava tutta la storia del nostro teatro, dei nostri attori, dei nostri autori. Ma il Museo, come abbiam detto, era proprietà privata, e scomparso il Rasi, la vedova dell'illustre attore e maestro ha dovuto pensare ad una sistemazione economica. Antiquari e speculatori si sono affrettati ad offrire alla vedova cospicue somme; ma la vedova non ha voluto che così preziosa raccolta dovesse andare dispersa per ragioni speculative, ed allora si è rivolta alla Società degli Autori di Milano.

La Società degli Autori di Milano, e per essa il suo direttore prof. Sabatino Lopez, valutando tutta la grande importanza del Museo Rasi, con nobile lodevolissima iniziativa, si è rivolta alla vedova Rasi, la quale, purchè il Museo fosse rilevato da un ente quale la Società degli Autori e mantenesse il nome di colui al quale costò sacrifici non lievi e cure enormi, ha subito aderito a cedere la collezione per una somma molto inferiore a quella che antiquari e speculatori le offrivano.

Per rilevare il Museo Rasi occorrono alla Società 100.000 lire. Sappiamo che la Società degli Autori ha deciso di aprire una sottoscrizione per azioni di 1,000 lire ognuna, onde la raccolta preziosa abbia stabile sede a Milano, presso la Società stessa.

Che la ricca preziosissima collezione teatrale del compianto Rasi non diventi preda di antiquari e di speculatori e quindi non si sperda ai quattro punti cardinali, è cosa giusta e bellissima. Che la Società degli Autori italiani abbia avuto l'idea di dare un carattere di stabilità e di sicurezza a quello che Rasi chiamò il primo Museo del teatro italiano, proponendone l'acquisto alla vedova dell'attore illustre, è cosa più che lodevole e non possiamo che rallegrarcene. Però noi ci domandiamo: perchè mai il Governo italiano, cioè a dire la Direzione delle Belle Arti e antichità, che ha in progetto molte riforme ed ha in animo un programma nobilissimo a pro del nostro teatro di prosa e di musica, non interviene direttamente, acquistando il Museo Rasi e facendone Museo nazionale? E dove meglio che a Roma potrebbe aver sede questo Museo?

Per i titoli russi

I portatori italiani di titoli russi sono invitati a farne denuncia presso la Direzione Generale del Tesoro (Segreteria) entro il corrente mese di marzo. La dichiarazione potrà essere stesa su carta libera e dovrà specificare con precisione la qualità dei titoli posseduti, il loro ammontare e l'ultima scadenza per la quale vennero percepiti interessi.

Borsa di Roma

19 marzo 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	83 12 1/2
»	Fine	83 12 1/2
Consol. 5 % 1918	Cont.	89 23 1/2
»	Fine	89 27 1/2
Prestito Naz. 4 50 % 1915		89 50 +
» 5 % 1916		87 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1416 —
Istituto Fondiario	635 —
Banca Commerciale Italiana	1170 —
Credito Italiano	730 —
Banca Italiana di Sconto	653 —
Banco di Roma	149 1/2
Meridionali	536 —
Mediterranea	230 —
Rubattino	850 —
S. N. I. A.	405 —
Tramways Roma	203 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	880 —
Condotte d'Acqua	295 —
Acciaieria Terni	2010 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	250 1/2
Ansaldo	265 —
Metallurgica	447 1/2
Miniere Elba	372 —
Miniere Antimonio	405 —
Miniere Montecatini	470 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	261 —
Imprese Fondiarie	97 —
Fondi Rustici	318 —
Risanamento	380 —
Carburo	939 —
Azoto	358 —
Elettrochimica	160 —
Cementi Romani	199 —
Forni Elettrici	415 —
Zuccheri Romani	65 —
Fridania	316 —
Molini Pantanella	464 —
Marconi	435 —
F. I. A. T.	508 —
Cotonificio Meridionali	412 —

Gli ufficiali delle classi 86, 87 e 88

L'Agenzia Stefani comunica;

Alcuni giornali hanno pubblicato che è imminente il congedo degli ufficiali della classi 1886, 1887, 1888.

Da fonte competente si dichiara che la notizia è prematura.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile